

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Mai così in basso la polemica politica

GERARDO CHIAROMONTE

Non era mai giunta a un così basso livello nel nostro paese la polemica politica. E questo è purtroppo un altro sintomo della gravità e profondità della crisi della politica e dei partiti...

Craxi afferma che non vuole perdere tempo a parlare con Occhetto. Il segretario del Pds risponde che bisogna «aggiurare o abbattere» il muro che è ostacolo a qualsiasi discorso unitario...

Se queste questioni è necessario discutere. Voglio riavvicinare con modestia e umiltà un appello alla misura e al senso di responsabilità. Costituendo il Comitato per una sinistra di governo...

Se va in tv il frastuono della memoria

SERGIO ZAVOLI

Questo secolo che pure si è inventato come nessun altro la dimensione del futuro - proiettando l'uomo non solo nel futuro ma anche nel sogno di rifare tutto se stesso - è quello che più di ogni altro sta appellando alla memoria...

I filmati sull'Olocausto ci impediscono di dimenticare. Sostenere la superiorità del documento-immagine non vuol dire difendere un linguaggio, ma scrivere la storia di tutti.



Il timore di quella donna ebrea che voleva vivere il più a lungo possibile perché non credeva agli storici

Il timore di quella donna ebrea che voleva vivere il più a lungo possibile perché non credeva agli storici. Un giorno quella scienza non è più governabile gridò troppo per essere qualcosa di suo soltanto...

Il timore di quella donna ebrea che voleva vivere il più a lungo possibile perché non credeva agli storici. Un giorno quella scienza non è più governabile gridò troppo per essere qualcosa di suo soltanto...

Il presente non deve diventare il laboratorio dove tutto ricomincia senza che si sappia come andrà a finire. Così fra le tante cose non sempre benevole che si dicono della televisione va sicuramente scritto a suo merito il tentativo non solo di guardare ma di guardare con gli occhi su un passato che non è mai passato del tutto...

L'Unità

Direttore Walter Veltroni, Condirettore Piero Sansonetti, Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarella, Vicedirettore Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo, Redattore capo Lorenzo Martini

Edizione e spa L'Unità, Presidente Emanuele Macaluso, Consiglio di Amministrazione, Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Emilio Miele, Massimo Amato, Maria Marino Pariboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renzo Strada, Luciano Venturi, Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione, 00187 Roma via dei Due Macelli 23-13, telefono 06/479911, telefax 06/4783555, 20121 Milano via Feltrina 32, telefono 02/47721. Quotidiano di L'Unità, Roma: Direzione responsabile Giuseppe F. Mancini, iscn al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 3777, come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 3777, Milano: Direzione responsabile Silvio Invernizzi, iscn al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano n. 3777, come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3777.



Un lager tedesco e un carcere in Florida

ENRICO VAIME

Così come circa un mese fa lanciamo l'idea di un libro di Stato in cui si narra un evento tragico e puntuale, si nega il fatto che il 13 per cento della comunità oggi è di origine ebraica...

Così come circa un mese fa lanciamo l'idea di un libro di Stato in cui si narra un evento tragico e puntuale, si nega il fatto che il 13 per cento della comunità oggi è di origine ebraica...

Sua adesione ai movimenti di liberazione razziale per lei si chiede soltanto lo stradivario in Italia. Ma sta lì in data di cancro mentre la giustizia americana, allungando un trattato internazionale, quello di Strasburgo si cerca di colmare la buca...



DROGA: ALLA DC PIACE

È facile in Florida, nell'isola di Key West, sulle rovine di un vecchio carcere di Miami...

Il segretario del Pds parla alla Bicamerale e rilancia il dialogo. «Far fallire la discussione in Parlamento potrebbe essere un colpo insopportabile per le istituzioni»

Martinazzoli apprezza, ma non condivide la proposta di trasformare il Senato. Domani in commissione parlerà Segni. La Ganga: «Le distanze si stanno accorciando»

La riforma elettorale è più vicina

Occhetto convince De Mita, interesse del Psi e dei referendari

Traguardo più vicino per la riforma elettorale. Il discorso di Achille Occhetto alla Bicamerale rimuove le recenti polemiche e solleva vasti consensi. Apprezzamenti vengono da De Mita («Siamo più avanti di quanto si immagini, la legge potrebbe andare in aula a febbraio»), da Martinazzoli, dai socialisti. Per Barbera è un discorso eccellente. Segni rimanda al suo intervento di domani.

FABIO INWINKL

ROMA «Avete visto? L'ultima volta avevate scritto che si era rotto tutto. Oggi dovete scrivere che si è ricucito». È un De Mita su di giri quello che esce dalla Sala della Lupa dopo la seduta della Bicamerale. Il prodigo di riconoscimenti per il discorso che Achille Occhetto ha appena pronunciato «Il suo intervento è stato pregevole, preciso, chiaro, aperto al dialogo. Mi pare che siamo più avanti di quanto si immagini. Il testo della nuova legge elettorale potrebbe essere presentato in aula per la fine di febbraio». Tempo sereno, dunque, all'orizzonte delle riforme pochi giorni dopo il «giorno nero» caratterizzato proprio da un contrasto acceso sul terreno procedurale ma con inevitabili ricadute politiche, tra Occhetto e De Mita.

Vediamolo allora questo intervento del leader della Quercia, che ha dato izzato interesse e consensi in questa tornata di dibattito della commissione per le riforme. Occhetto prende le mosse da un ammonimento alle altre forze politiche che se il Parlamento non varrà rapidamente la nuova legge elettorale si darà spazio all'insistere di quelle tendenze disolvitrici che sembrano ormai operare senza controllo sulla scena della vita nazionale. Va respinta perciò quella «presunzione di fiducia» nei confronti del Parlamento che si è venuta alimentando in questi ultimi tempi, dietro alla quale si celano «i poteri forti» e gruppi di pressione le lobby. Il confronto dunque non è più tra innovatori e conservatori del vecchio sistema istituzionale ma tra due ipotesi diverse di uscita dal vecchio sistema politico. Occhetto mette in guardia da una uscita a destra dalla crisi di regime, cui puntano le centrali più aggressive dell'economia della finanza e dell'informazione. Framerla l'attuale dei valori fondanti della nostra Repubblica «insieme con il ruolo che deve spettare ai partiti» profondamente rinnovati. Condono ogni ipotesi di «delegittimazione».

Laico allora i due livelli di organizzazione politica che si

profilano nella vita del Paese, rispetto ai quali la riforma elettorale è un fattore tutt'altro che neutro. Da un lato il partito, soggetto pubblico distaccato dall'immediato rapporto con le istituzioni, dall'altro il «rassembleamento» forma di organizzazione della rappresentanza alla quale concorre una pluralità di partiti, movimenti, associazioni. Si coglie qui un'apertura verso i fenomeni e le esperienze di trasversalismo. Ma con un'indicazione esplicita di forme di associazione e competizione tra forze consapevolmente alternative «i moderati con i moderati i progressisti con i progressisti». Ne discendono i principi ispiratori del nuovo sistema che la commissione è chiamata a definire. Anzitutto una democrazia delle alternanze in cui il ricambio diventi un processo fisiologico. Al tempo stesso, una democrazia pluralista che includa partiti rinnovati dalle fondamenta e altri soggetti politici e culturali. Infine la qualificazione della rappresentanza, attraverso la scelta diretta degli eletti da parte dei cittadini.

Niente papocchio dunque con «i» e «i» di talune parti e sostenute in queste settimane a proposito dei lavori della Bicamerale ma negli intendimenti del Pds un criterio e un progetto rigorosamente costituiti. Per fare chiarezza sulle polemiche insorte nella precedente seduta Occhetto precisa tempi e modi di questa strategia «a riforma elettorale» sol-tanto - non può attendere il completamento della riforma costituzionale. Essa va definita una volta decisi gli indirizzi sulla forma di governo e sul bicameralismo. E su questo terreno riscontra una positiva convergenza con i più recenti elaborazioni di Leopoldo Elia, il costituzionalista chiamato da Martinazzoli a dirigere le politiche istituzionali della Dc.

Ma c'è un'altra significativa relazione nel discorso del segretario del Pds. «Condivido pienamente quanto è stato riaffermato da Pietro Scoppola e da Giuseppe Ayala e cioè che l'iniziativa referendaria non è in alcun modo



Occhetto: «Dovranno associarsi e competere forze alternative, moderati con i moderati, progressisti con i progressisti»



De Mita: «Si è ricucito. L'intervento di Occhetto è stato preciso e chiaro. Siamo molto avanti a febbraio la legge»

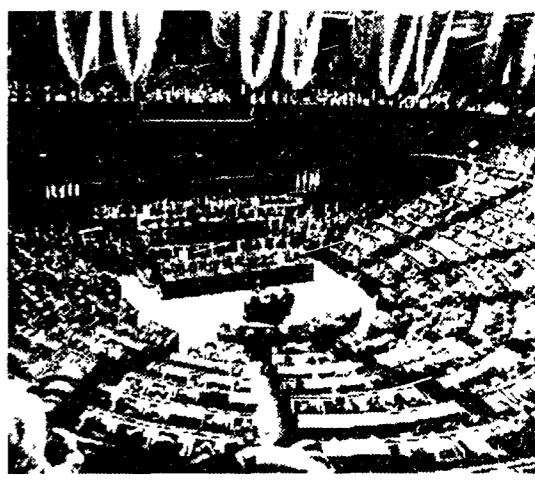


Segni: «Domani dirò la mia alla Bicamerale». Barbera: «Occhetto dice sì all'asse maggioritario. È la scelta migliore»

associabile alla proposta presidenzialista e che al contrario essa si è presentata sulla scena come un'alternativa al presidenzialismo strettamente di ambito a noi vicini. Una nota questa tesi a recuperare le autentiche motivazioni del movimento referendario dagli oltre ottanta di certe recenti sortite volte a mettere in mora il ruolo delle assemblee legislative. A questo punto Occhetto traccia le linee del progetto che il suo partito sottopone al vaglio dei sessanta commissari (tre riporti) e della scelta della Camera dove si prospetta un ballottaggio nazionale tra liste al secondo turno. I commenti all'intervento di

Occhetto sono largamente positivi. Martinazzoli sostiene che tra Dc e Pds «una base di discussione c'è sempre stata, il problema è che le cose non si risolvono tra noi ma c'è bisogno di forze più ampie». Con cordanza in particolare sulla scissione del presidenzialismo sul l'elezione parlamentare del premier sul referendum. Dissenso invece sulla trasformazione del Senato in Camera delle regioni su questa ipotesi invece converge Giulio Andreotti nel breve intervento pronunciato nel corso della seduta pomeridiana. Apprezzamento in casa socialista. Per Giusi La Ganga, capo gruppo dei deputati, il discor-

so è stato utile e le distanze si stanno accorciando. Nicola Capria raccomanda di non mancare l'occasione di una convergenza che erami una cura nei suoi contenuti. «Con sensi anche da Labriola. Autore di un ampio intervento in commissione che però tende a riaffermare l'esigenza di mantenere il sistema proporzionale come asse della nuova legge. I in serata si svolge tra Psi e Pds un incontro cui interviene lo stesso Craxi appena rientrato dall'Aja.



Camera delle regioni assemblea nazionale. Eleggiamole così...

ROMA La proposta del Pds sulle riforme illustrata ieri da Achille Occhetto alla Bicamerale, punta al superamento del principio proporzionale puro attraverso un sistema misto caratterizzato dalla prevalenza del metodo maggioritario.

L'obiettivo è quello di garantire maggior poteri di scelta agli elettori senza comprimere la rappresentatività delle assemblee. Si prevede una più rilevante differenziazione tra i sistemi elettorali della Camera e del Senato. Soltanto la Camera esprimerà la fiducia al governo. Il Senato si trasformerà in Camera delle regioni.

Per quest'ultima assemblea si propone una più accentrativa applicazione del sistema maggioritario e una prevalenza dei collegi uninominali, corretti da un parziale riequilibrio proporzionale nell'ambito della stessa regione.

Per la Camera dei deputati (Assemblea nazionale nella definizione del Pds) si ritiene indispensabile una più rilevante quota di rappresentanza proporzionale, per non escludere dal Parlamento alcuna voce significativa del Paese. Resta ferma la scelta dei collegi uninominali per superare definitivamente il sistema della preferenza.

Ma l'adozione dell'uninominali va temperata con un voto nazionale, allo scopo di superare il particolarismo che caratterizza i singoli collegi. Di cosa si tratta? La quota di maggioritario espressa nel collegio uninominali (riequilibrata con il recupero proporzionale) si integra al secondo turno con un voto di ballottaggio a livello nazionale fra due raggruppamenti che hanno ottenuto più consensi al primo turno.

Il sistema elettorale disegnato dal Pds si articola in tre momenti:

- 1) collegi uninominali, in modo da favorire processi di aggregazione politica;
- 2) liste nazionali, per garantire l'identità dei partiti e consentire un adeguato correttivo proporzionale;
- 3) un meccanismo di ballottaggio nazionale che ponga i cittadini in condizione di scegliere tra proposte alternative di governo.

Turno secco o doppio turno? Senza tralasciare i pregi della prima ipotesi, il progetto illustrato da Occhetto alla Bicamerale opta per il doppio turno di ballottaggio. Con una rilevante avvertenza: incentivare le forze politiche a dichiarare fin dall'inizio il sistema di alleanze che intendono promuovere, per la compatibilità elettorale del secondo turno, allo scopo di evitare pericoli di trasformismi. Per lo stesso motivo non saranno ammesse trattative locali (collegio per collegio).

Lo schema prospettato nella seduta di ieri è aperto al confronto e alla sintesi con le indicazioni degli altri gruppi, riprende e precisa la piattaforma elaborata da Cosare Salvi nella sua qualità di relatore, al termine della prima fase di attività del comitato di lavoro della Bicamerale per la legge elettorale.

Il segretario apre i lavori a Marina di Carrara. Un appello di Bianco e Ayala a favore del leader. Segni ci sarà

Repubblicani a congresso con l'ostilità di Craxi

ROMA Bettino Craxi non ci sarà. Al 38° congresso dei repubblicani che comincia oggi pomeriggio a Marina di Carrara, ha spedito una delegazione di minor peso guidata dall'on. Babbini della segreteria. «Talmente ostile», ha dichiarato Craxi riferendosi a La Malfa e sottintendendo che è inutile andare al congresso. L'assenza di un leader socialista risulta ancora di più per le altre delegazioni sono tutte guidate da segretari. Oltre agli stati maggiori dei partiti alle assise dell'Edera è confermata la presenza di Mario Segni («penso che parlerò sabato», ha annunciato). L'intervento «a titolo personale» di Claudio Martelli è quasi certo anche se non è stato ancora annunciato ufficialmente.

Il segretario della Democrazia cristiana Gerardo Bianco ha inviato una lunga lettera a La Malfa lamentando che il dialogo sembra molto distante dalla possibilità di comprendere il dialogo con lo scoglio crociato e invitando invece i repubblicani a rendere più efficace e incisiva, con il diretto coinvolgimento, la linea del sostegno ad ogni provvedimento economico del governo sinora da loro seguito. Critico dei rapporti fra repubblicani e leghisti «totalmente scettico» sulla possibilità «inseguita da La Malfa» di creare qualche cosa di inedito di radicalmente diverso, Bianco esorta ancora l'Edera a stringere un nuovo patto coi partiti di governo «per poter meglio sollecitare il Pds a farsi coinvolgere nella guida del Paese con tutte le forze che si sono costituite».

Se Bianco per così dire tira la giacca a La Malfa tentando di fargli abbandonare quella linea delle alleanze trasversali alla quale è dedicato al congresso da altre sponde politiche, con e nota l'attenzione per le tesi politiche del Pds e gli è grande Claudio Martelli invece il leader repubblicano a «non chindersi nella prospettiva inedita» e una parte della relazione del segretario sarà proprio dedicata al dialogo con Martelli, al significato oggi delle categorie di sinistra e di centro. Dal versante liberale Valerio Zanone invoca «una nuova maggioranza» fondata «su principi liberali e democratici» e i vertici da parte loro chiedono attenzione alle «ossessioni» come strategia per uscire dalla crisi.

Quel che La Malfa deve ancora dire

ENZO ROGGI

Il primo congresso di un partito storico dopo lo scossone del 5 aprile e il primo congresso che il Pds tiene nel dopoguerra dai banchi dell'opposizione ed è anche il primo congresso del Pds che sia chiamato a sancire un capovolgimento di prospettiva rispetto a una lunga storia. C'è abbastanza per attirare l'attenzione. Ma a fare di questa assise un evento di interesse generale è il fatto che in esso è destinato a esprimersi un pezzo dell'autorellesione di un sistema politico giunto al tramonto. Non sembra esservi dubbio che essa sancirà una qualche forma di fuoriuscita da quella storia e da quella crisi. Una conferma minore ma significativa è data dalla circostanza che non si pone nel Pds un problema di ricambio del segretario se nella Dc

e di un nuovo soggetto politico per il governo del Paese. Lo stesso La Malfa che pure viene rimproverato di semplificazione si presenta a Marina di Carrara con accenti problematici sull'uno e l'altro aspetto chiedendo al congresso di definire esso una delega precisa al futuro gruppo dirigente. Il segretario ha il suo colpo di manina alla scelta politica del Pds assumendo (in ciò in compagnia di Occhetto) il discrimine della caduta del muro di Berlino come un passaggio storico che chiama a una causa tutta italiana. I ragionieri storici della sua configurazione le identità costitutive di tutte le forze in campo. E a partire da questa intenzione ha dato un suo nuovo e radicale al rifiuto di andare al governo non più per un disegno programmatico e con gli alleati ma per un rovesciamento di giudizio su di essa e sul loro ruolo (il 1989) e portato via la funzione e l'abilità della centralità democristiana e ha convinto il dinamismo socialista nel suo opposto. Il resto lo ha fatto l'esplosione della questione morale. Qui è la ragione di una svolta repubblicana e sarebbe semmai inutile poterla cancellare. La Malfa i limiti le oscillazioni nell'indicazione di una sua

via d'uscita dalla crisi di sistema. Facile spogliare ad esempio su una certa incostanza delle formule a cui il segretario repubblicano è ricorso a proposito della questione del governo (prima un governo autorevole di uomini capaci scelti fuori dai condizionamenti di partito, poi un governo a prevalenza o composizione tecnica, infine un governo «straniero» a partiti e circostanze di emergenza) un giubbotto di unità nazionale o di salute pubblica. Ora sarebbe certo auspicabile che il Pds come ogni altro partito avanzasse una proposta precisa per il governo della transizione. Ma non si può negare che essa è resa difficile dall'ostilità ancora persistente delle prospettive generali che dipendono dalle scelte strategiche delle forze in campo partiti movimenti schieramenti. Qui che si deve perciò chiedere al congresso repubblicano è di essere preciso sulla sua prospettiva, appunto quale sistema e quali soggetti politici.

Qui e là è tutto da chiamare. Dall'idea generale e condivisibile di una totale ristrutturazione di tutti i poteri possono derivare varie e anche opposte soluzioni. Ci sembra di capire



Giorgio La Malfa

che il Pds e per una forma di governo parlamentare a forte impronta autonomistica. Ma come dobbiamo interpretare la fin troppo insidiosa apertura alla lega? Ci sembra di capire che il Pds propende per un sistema elettorale uninominali con meccanismi di aggregazione alternativa di stabilità governativa. Ma esattamente quale sistema? Ancora più pertinenti gli interrogatori sul soggetto politico. Qual è la «sala d'attesa» di trasversalismo che il Pds intende introdurre nel processo di aggregazione della forza di governo? In proposito le distanze tra il segretario e i leader storici del partito ci sembrano notevoli e difficilmente mediabili. Quale segno sociale dovrà caratterizzare la auspiciata Alleanza democratica o Lega nazionale? Questo è un tema che ha assai più della sua stretta composizione politica. Vorremmo capire ad esempio perché Ayala prevede la sicura alleanza con Segni mentre lascia in forse quella con Martelli e neppure cita il Pds. Ci pare di pensare ad una aggregazione di tipo centrista riforma forte erede diretta della centralità di Cossiga e in un'altra strada «nuova». In proposito Bianco parla di «nuovo

che la risposta a questo domande cruciali, esse si esse si valutate prendendosi cura con il presidente del Pds di idee di luce chiara. E non basta neppure ammettere (e lo giustifica) il carattere plurilista del nuovo soggetto politico. Bisogna pur fare uno sforzo nel merito per renderlo credibile come forza riformatrice e di governo sulla scena nazionale omogenea e convinta delle sue communitarie ragioni.

Droga, stop al carcere



Il presidente del Consiglio afferma che la sua proposta non servirà ad evitare il referendum: «Il consumo resterà illecito anche se il carcere ai consumatori si dovrà evitare» Craxi lo rassicura, Martinazzoli e Jervolino meno ostili

Droga, arriva la frenata di Amato

«I radicali hanno esagerato». E la Dc incassa: così va bene

Da Parigi Amato «frena» altro che legalizzazione. Ho solo detto che per i tossicodipendenti si potrebbe pensare a qualcosa d'altro che non sia la galera. La rettifica piace alla Dc. Martinazzoli «Disponibili a rdiscutere la riforma, dopo una ricognizione» Bianco «Su quelle basi, il progetto è accettabile» Craxi tranquillizza Amato «La mia dichiarazione era di apertura, altro che taglio delle gambe»

no Ma come spiega allora le tante polemiche che hanno coinvolto la maggioranza? Il presidente risponde così: «Le polemiche nascono per il fatto che ormai grazie ai mass-media ma non per colpa loro abbiamo bisogno di presentare i problemi in chiave drammatica se uno ha detto a e ne cessario opporgli una non è bisngna farlo nei modi più estremi possibili? F come la mette coi radicali che parlano di «inversione di rotta» nella strategia del governo? F qui

Amato sembra voler prendere le distanze da Pannella. Spiega «Gli amici radicali dopo aver convenuto con me quello che hanno convenuto stanno cercando di portare al loro mulino più acqua di quanto in realtà io abbia messo a disposizione. Ma questa la parte del gioco». Anche se non poteva averlo ascoltato Amato con queste parole è sembrato rispondere a Mancino. Che ieri mattina ai microfoni del Gr2, un po' minaccioso aveva detto «Non si può passare dalla criminalizzazione tout court come era nell'impostazione di qualche anno fa alla liberalizzazione». Dopodiché il ministro dell'Interno ha fatto sapere di avere qualche rimostranza anche sul «metodo» «La riflessione su temi così delicati va portata nella sede collegiale competente, che è il Consiglio dei Ministri». Aveva ascoltato o no il ministro? Le parole di Amato contenevano un «messaggio» la Dc l'ha ricevuto ieri sera un take dopo l'altro le agenzie di stampa hanno diffuso dichiarazioni di tanti esponenti dc. Tutti contentissimi della «correzione» operata dal capo del governo. Martinazzoli dice che il suo partito su quelle basi «è disposto a discutere senza pregiudizi. Ad una riforma però possiamo pensare solo dopo una ricognizione altrimenti continueremo con i colpi di testa». Amato «Invece Rosca Russo Jervolino è due cose sulle quali non posso non essere d'accordo: va attuato il programma del governo e si deve procedere ad una verifica della legge. Tenendo presente però che sempre il presidente Dc che forse si sta esagerando con numeri. Si dice che ci siano in carcere fra i 12 e i 15 mila giovani. Bisogna ben distinguere se sono in carcere perché tossicodipendenti o se per altri reati e poi sono anche tossicodipendenti».

Amato «Invece Rosca Russo Jervolino è due cose sulle quali non posso non essere d'accordo: va attuato il programma del governo e si deve procedere ad una verifica della legge. Tenendo presente però che sempre il presidente Dc che forse si sta esagerando con numeri. Si dice che ci siano in carcere fra i 12 e i 15 mila giovani. Bisogna ben distinguere se sono in carcere perché tossicodipendenti o se per altri reati e poi sono anche tossicodipendenti».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Da Parigi Amato frena E dice il consumo di droga è sempre reato. Solo che per il tossicodipendente si potrebbe pensare a qualcosa altro che non sia la galera. La «correzione» basta e avanza alla Dc. Che è disposta a «collaborare» per rendere meno dura la legge. La maggioranza insomma non si spaccherà su quei 12 mila giovani in carcere perché trovati in possesso di eroina. Il presidente del Consiglio può stare tranquillo. Sicuramente può stare più tranquillo dell'altro giorno quando aveva tenuto che la legge di Craxi equivaleva «al taglio di una delle sue gambe». Amato può «placarsi» perché i Craxi ha spiegato che nonostante le interpretazioni la sua era «una dichiarazione di grande disponibilità. Altro che taglio delle gambe». Tutto qui. Tre giorni dopo l'annuncio in tandem di Amato e Pannella tutto è ridotto a qualche ritocco della



Niente carcere ai tossicodipendenti? Lo Stato risparmierà 650 miliardi

ROMA Le misure repressive nei riguardi dei tossicodipendenti attraverso la carcerazione costano oltre tre miliardi e mezzo al giorno. Se passasse la «linea Amato» di revisione della legge attualmente in vigore potrebbero essere liberati «risorsa» non in differenti per interventi preventivi e di recupero. Lo afferma in una dichiarazione il presidente di Federsolidarietà (la federazione delle cooperative di solidarietà sociale aderenti alla Confcooperative) Felice Scalmi. Interventando nel dibattito sulle norme anti droga.

Amato «Invece Rosca Russo Jervolino è due cose sulle quali non posso non essere d'accordo: va attuato il programma del governo e si deve procedere ad una verifica della legge. Tenendo presente però che sempre il presidente Dc che forse si sta esagerando con numeri. Si dice che ci siano in carcere fra i 12 e i 15 mila giovani. Bisogna ben distinguere se sono in carcere perché tossicodipendenti o se per altri reati e poi sono anche tossicodipendenti».

Chi ha incontrato il dottor Sottile? Misteri e bugie della svolta

Russo Jervolino «Non sapevo nulla della decisione di Amato». Bonino racconta «Amato ci ha detto di aver sentito Russo Jervolino, Craxi e Bompiani». Rotiroli «Il presidente con il segretario del Psi ci ha parlato». Chi mente? I retroscena della conferenza stampa con cui è stata annunciata la revisione della legge contro la droga. E c'è chi, tra i socialisti, sostiene che l'accordo Amato-radicali è del luglio scorso.

Andreotti ieri assicurava che nessuno ne sapeva niente né lui e passi, ma nemmeno il capogruppo alla Camera Gerardo Bianco né il collega del Senato, Antonio Gava. E nemmeno lei, l'autrice di quella famigerata legge 162 resa più cattiva per insistenze socialiste. L'attuale ministro della Pubblica Istruzione. Una decisione «scesa dal cielo» nonostante che pare fosse già stata ventilata al momento del varo del governo.



Qui accanto il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Sopra il segretario dc Mino Martinazzoli

mente ha lasciato fare il capo del governo», spiega Raffaele Rotiroli, uno dei pochi sempre fedele al capo di via del Corso. «Nel partito comunque non vi è stata alcuna discussione in merito».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Qualcuno non ha raccontato la verità. Ma chi? Giuliano Amato che ha assicurato a Pannella e Bonino di aver parlato con Russo Jervolino, Bompiani e Craxi prima della decisione di rivedere la legge sulla droga? O il ministro Russo Jervolino e con lei l'intera Dc che stragarano di non aver saputo nulla prima? È un mistero, il retroscena di questa decisione. Che forse potrà essere chiarito nei consigli dei ministri quando ci sarà l'atteso chiarimento. Ma intanto l'interrogativo resta con chi ha concordato Amato la sua mossa?

Come sono andate le cose lo racconta Emma Bonino la quale pur soddisfatta del risultato raggiunto mette in guardia «Bisognerebbe fare un enorme lavoro di sostegno in Parlamento per il provvedimento di revisione della 162».

de aver sentito di sfuggita Russo Jervolino Bompiani e di aver parlato con lo stesso Craxi. Di sicuro ci sarebbe solo il colloquio con il segretario socialista, che pure dal l'Ala ha avuto parole fredde per la decisione. Può anche essere di diverso avviso il segretario del Psi ma corretta

Parla l'animatore del gruppo Abele di Torino «I consumatori restano ancora equiparati agli spacciatori»

Don Ciotti: «Hanno aperto gli occhi ma non basta»

L'inversione di rotta del governo sulla droga? «Soddisfatti, ma non troppo» Don Luigi Ciotti, che parla a nome di cento gruppi in prima fila nel recupero dei tossicodipendenti, si dice «ancora inquieto». Insomma «che senso ha parlare di depenalizzazione se non si modificano le tabelle delle dosi medie giornaliere che di fatto equiparano il consumatore allo spacciatore?». La 162 inapplicata nelle parti positive



me risultato quello di equiparare il consumatore allo spacciatore. E così le carceri si sono riempite di ragazzi».

«Il governo dice svuotiamole. Voi contestate addirittura terminologicamente questa parola d'ordine. Perché? Perché non si tratta di liberare il carcere dai tossicodipendenti ma di liberare i tossicodipendenti dal carcere. E non è affatto un problema di termini. Significa scegliere cosa mettere al centro. Amato in pratica ha detto le carceri scoppiano il sovraccollamento sta per diventare una mina vagante e c'è la questione Aids. E allora facciamo uscire i tossicodipendenti. Noi diciamo che questa «filosofia» vada rivista e la risposta deve mettere al centro la persona. Il suo dramma quello di lui e la famiglia».

«Insomma che effetto ti ha fatto l'annuncio di Amato? Come posso spargerti? Io resto inquieto ti ripeto, hanno aperto finalmente gli occhi. Ma una questione di queste dimensioni non si affronta in un convegno stampa di sabato mattina. Senza un'analisi senza un confronto. Insomma qui abbiamo a che fare con un dramma. Se ne rendono conto tutti o no?». La legge Jervolino Vassalli e da abrogare in toto? Io dico questo: nelle parti che potevano essere utili la legge è stata disapplicata. Per responsabilità di questo governo e di quello che l'ha preceduto. Che fine hanno fatto i servizi aperti 24 ore su 24? Dove sono le risorse per far funzionare i centri ricettivi? Che fine hanno fatto i programmi di prevenzione e di educazione? Da sempre sei in contatto con questo dramma. E allora ti sei fatta un'idea precisa di cosa puoi fare una legge? Di come puoi aiutare chi si batte per risolvere il problema? Sì, credo che un riforma della legge 162 potrebbe fare molto. Come? Oltre a quello che già ho detto si dovrebbe puntare a separare il mercato delle droghe leggere da quello delle droghe pesanti. Si dovrebbe ripristinare la possibilità di più scelte terapeutiche ricorrendo a rapporti di fiducia tra operatori e tossicodipendenti. Si potrebbe privilegiare la prevenzione l'educazione. Si potrebbero creare delle unità di strada, con i servizi cosiddetti a basso soglia. E che non vadano incontro anche a chi non è ancora motivato ad uscire dal dramma della droga. E perché no? Una vera riforma dovrebbe essere anche capace di più possibilità di abbassare il rischio connesso al consumo. Che vuol dire quest'ultima cosa?

«Ma come, Don Ciotti, proprio voi che vi siete battuti per abrogare la punizione ai tossicodipendenti, proprio voi che siete stati fra i sostenitori del referendum non «cantate vittoria»? È un fatto importante che il governo abbia aperto gli occhi. Ma non basta. Si dice «depenalizzazione» ma non ha senso se non si modificano le tabelle che definiscono la «dose» media giornaliera. Quelle tabelle hanno avuto co-

Advertisements for various individuals and groups, including Ivano Petrin, Claudia Caceffo, Caterina Santoro, Angelo Belotti, Carlo della Canonica, Giulia Zeni, Bruno Nasini, and Ivano.

LETTORE advertisement: Se vuoi saperne di più sul tuo giornale... Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione... Se vuoi disporre di servizi qualificati... ADERISCI alla Cooperativa soci de l'Unità

COMUNE DI CARPI advertisement: Estratto di avviso di gara. Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata relativa all'appalto per i lavori di posa delle reti di distribuzione dei servizi acqua e gas metano nelle strade...

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari advertisement: I Senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di oggi 11 e domani 12 novembre.

COMUNE DI BIVONA advertisement: Provincia di Agrigento. Ai sensi dell'art 20 della Legge 19/3/1990 n 55 si rende noto che sulla G.U.R.S. n 42 del 17/10/1992 parti II e III sono stati pubblicati gli elenchi delle imprese invitate e partecipanti...

CONVEGNO ANFE A PALERMO advertisement: Si è svolto a Città del Mare (Terrasini-Palermo) il Convegno nazionale della Associazione nazionale delle famiglie degli emigrati (Anfe) che ha affrontato le tematiche politiche, sociali e culturali che sono al centro della questione emigrazione.

ASSETTO DEL TERRITORIO, GLI IMPEGNI DEL PDS DOPO IL CONVEGNO DI VENEZIA advertisement: SI SVOLGERA LUNEDI 30 NOVEMBRE ORE 10 RELAZIONE DI FULVIA BANDOLI ORE 15 00 CONCLUSIONI DI ACHILLE OCCHETTO c/o Direzione Nazionale Pds (Via Botteghe Oscure) Roma PDS Comm ne Ambiente-Territorio Direzione Nazionale

Assassinato Gaetano Giordano, 55 anni
Nell'agguato è rimasto ferito anche il figlio
Il negoziante nel '90 denunciò i taglieggiatori
e contribuì alla cattura di uno degli esattori

Tre giorni fa un costruttore di Foggia
è stato colpito a morte per lo stesso motivo
E sempre a Gela ferito due settimane fa
un imprenditore perché non voleva pagare

Gela, la vendetta del racket

Ucciso un commerciante che fece arrestare i suoi estorsori

Aveva denunciato i suoi estorsori e come Libero Grassi, a Palermo, e Giovanni Panunzio a Foggia, Gaetano Giordano, proprietario di una profumeria al centro di Gela, è stato assassinato. L'agguato è scattato ieri sera dopo la chiusura del negozio. Ferito lievemente il figlio del commerciante. La denuncia di Giordano aveva fatto scattare le manette per Ivano Rapisarda, accusato di essere un killer.

RUGGERO FARKAS

■ **GELA** Ammazzato come Libero Grassi a Palermo e come Giovanni Panunzio a Foggia «Punto» a colpi di pistola perché ha avuto il coraggio di denunciare i suoi estorsori i ragazzi erbili di Gela che chiedono il pizzo spavaldamente a tutti piccoli e grandi commercianti imprenditori e professionisti seri i killer del racket sono tornati in azione per uccidere Gaetano Giordano, 55 anni, proprietario di una gran profumeria nel centro del paese, un altro commerciante coraggioso che da anni fa aveva denunciato i suoi giovani estorsori e che aveva contribuito all'arresto di uno di loro, Carmelo Ivano Rapisarda, 21 anni, soprannomi-

■ **PALERMO** «È il più squallido tentativo finora compiuto per colpire la memoria di Giovanni». Così replica la sorella del giudice Falcone alla notizia pubblicata la settimana scorsa dall'«Europeo». Di che cosa si tratta? Il giornalista scrive che l'eurodeputato Salvo Lima, il notabile che assassinò lo scorso marzo che gli ultimi pentiti di mafia hanno bollato come il «referente politico di Cosa nostra», due anni fa presentò il giudice Giovanni Falcone all'allora presidente del consiglio Giulio Andreotti. Una visita a Roma nelle stanze di Palazzo Chigi fatta prima che il giudice lasciasse Palermo per diventare direttore degli Affari penali al ministero di Grazia e Giustizia. La sorella del giudice Maria Falcone Di Fresco ha replicato inviando una lettera indignata al settimanale.

Maria Falcone: «Smettete di gettar fango su mio fratello»

Non ci stanno i familiari del magistrato assassinato con la moglie e gli uomini della scorta nel maggio scorso a subire «il più squallido tentativo finora compiuto di colpire la memoria del congiunto». Scrive Maria Falcone «Si tenta di accreditare un Giovanni Falcone contemporaneamente e complice del mafioso Lima. Si vuole cioè insinuare il più volgare dei sospetti sulla «morfologia della

condotta di un uomo che ha pagato con la vita la sua fronte inflessibile ed incondizionata contrapposizione alla mafia. Che cosa Giovanni Falcone pensasse di un certo ambiente politico, e degli uomini allo stesso appartenenti risulta con inconfutabile evidenza dai molteplici atti giudiziari che da lui provengono. Il resto è menzogna». Nel servizio del settimanale vengono riportate le frasi che Lima disse ad Andreotti presentando Falcone e quelle che disse il giudice. Fonte delle notizie sarebbero stati Andreotti che vogliono badire che tra Lima e Falcone correva buon sangue. «Non possiamo che bollare come in fame speculazione», replica Maria Falcone - «quello che il giornalista scrive attribuendone la paternità agli Andreotti».

stanno già aspettando. Sono le 20.30. Appena il commerciante è uscito i due giovani sicari entrano in azione. Uno di loro spara senza mai togliere il dito dal grilletto con una pistola calibro nove. Una pioggia di piombo si ab-

balle su Gaetano Giordano viene colpito alla testa e al torace. Due proiettili toccano di striscio anche il figlio. Gli assassini capiscono di aver centrato il loro bersaglio e vanno via.

mercante di profumi. Non era protetto come non lo erano Grassi e Panunzio. Forse Giordano aveva perfino scordato quella denuncia del marzo 1990. Credeva di accusare dei ragazzi che volevano «giocare a fare i ma-



Alberto Franceschini

Parla Alberto Franceschini

«Sono felice per la libertà. Ma di casi come il mio in Italia ce ne sono tanti»

GIANNI CIPRIANI

■ **ROMA** Sorride Alberto Franceschini. Da poche ore si è lasciato dietro alle spalle un incubo durato 12 giorni. Dodi giorni trascorsi in una cella di Rebibbia con la prospettiva di rimanere imprigionato per altri sette anni dopo l'improvvisa decisione della procura generale di Venezia di «concedergli» il suo debito con la giustizia. Una decisione annunciata dalla corte d'Assise d'appello. L'incubo è definitivamente svanito? No. Ora è la spada di Damocle della Cassazione, cui la scusa farà ricorso. Stanco ma di buonumore, ironico e nello stesso tempo tagliente nei confronti delle insurre demagogiche contenute nel decreto Martelli.

«Non perde la calma», Alberto Franceschini. Ma non può evitare di criticare aspramente il decreto Martelli, che ha fatto annullare gran parte della legge Gozzini. «Si tratta di un provvedimento demagogico. È stato pretestuosamente in relazione alla lotta alla mafia. Abbiamo visto se si vogliono veramente arrestare i boss. Lo Stato può farlo. Ma mettere in relazione la legge Gozzini con la lotta alla mafia è stata un'operazione demagogica per l'opinione pubblica».

Interrogazione del deputato pds Bassolino: i servizi segreti scandaglierebbero la vita privata dei magistrati che stanno lavorando all'inchiesta sul voto di scambio

Gli 007 spiano i giudici napoletani?

L'altro ieri ha gu dato una delegazione di parlamentari che ha passato in rassegna lo sfascio in cui versa la giustizia a Napoli. E ieri, l'onorevole Antonio Bassolino, della segreteria nazionale del Pds, ha presentato una interrogazione parlamentare con la quale solleva inquietanti interrogativi nell'inchiesta sul voto di scambio. «I servizi segreti stanno setacciando la vita privata dei giudici napoletani?»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ **NAPOLI** È preoccupato l'onorevole Antonio Bassolino per l'infuocato clima creato all'indomani di importanti inchieste giudiziarie e sulla corruzione elettorale a Napoli. L'isponente della segreteria nazionale del Pds, attraverso una interrogazione parlamentare ipotizza che dietro la campagna di aggressione nei confronti dei magistrati ci sia la mano dei servizi segreti. Secondo Bassolino, sul conto dei quattro sostituti che stanno conducendo la felicatissima

indagine avviata il 29 ottobre scorso con l'emissione di tre ordini di sequestro inviati, dai giudici della Procura circondariale alle segreterie politiche del ministro De Lorenzo e dei parlamentari Di Donato e Vito si sta mettendo a punto un luminoso incartamento sulla loro vita privata.

de al vero che i servizi segreti stanno setacciando la vita privata dei giudici napoletani, impegnati nell'inchiesta sul reato di corruzione elettorale al fine di predisporre dossier che possono essere utilizzati in vario modo. Insomma ancora una volta, alla ribalta i servizi segreti sospettati di aver tirato le fila di drammatici eventi che hanno segnato la storia del nostro Paese negli ultimi vent'anni. Ed infatti il dirigente pedisino si chiede se questo intervento qualora risultasse vero rientra nei compiti istituzionali dei servizi o non risponde in vece ad un'azione intimidatoria contro i giudici. «tesa a bloccare l'inchiesta in corso». Ultimo legittimo quesito del parlamentare della Quercia «per sapere da chi siano state autorizzate tali eventuali indagini».

ra. Tra i capi d'accusa a carico del magistrato su «Il Mattino» di alcuni giorni fa si sostiene che durante la riunione che doveva definire gli organigrammi in Procura la giudice intasato addirittura una folla di cinquantamila mafiosi di re da un pregiudicato.



L'onorevole Antonio Bassolino

bio hanno pubblicamente sostenuto il tentativo di presentarsi alle elezioni amministrative del 7 giugno una lista Alter nativa per Napoli di chiara connotazione antipartitica mentre il coniuge di un giudice e per le indagini preliminari (che firmò un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti

di un indagato per corruzione elettorale ndr) è stato candidato al comune di Napoli nella lista di un partito «con orientamento» i giudici messi all'indice guarda caso sono proprio Vincenzo Piscitelli e Francesco Menditto. Gli stessi che indagano su De Lorenzo, Di Donato e Vito.

Napoli. Spacciatore mette nei guai il jet set francese

«Fornivamo cocaina a Stephanie di Monaco»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ **NAPOLI** La cocaina colombiana veniva smistata in un deposito allestito in un «basso» dei Quartieri spagnoli nel centro di Napoli. E da qui sui mercati di diverse città italiane e francesi fino a le discoteche frequentate dai «vip» di mezza Europa. Capo d'ala banda di trafficanti internazionali era il pluripregiudicato napoletano Giovanni Felici, 51 anni. Alla temibile organizzazione apparteneva anche un tunisino Labri Dahmane di 39 anni detto «Bibi» fermato in Francia mesi fa. Finito a confessare agli investigatori che il capo della gang ammonta del bel mondo fino a qualche mese fa ha venduto cocaina a Stephanie la figlia del principe Rainier di Monaco. L'unisino ha precisato inoltre che lo spaccio della droga «veniva in alcune note di sottobanca di Parigi come «Le Prive» e «Le Bize» ed il club «Occhio bello». Tra i clienti dell'organizzazione ci sarebbero stati inoltre attori molto noti come Philippe Lottard uno dei protagonisti di «Mica» e la ragazza dello scanda-

gramma» che ha indotto gli investigatori italiani ad accelerare l'inchiesta che doveva concludersi fra un paio di settimane per consentire l'arresto di altri membri della banda.

L'indagine della squadra mobile di Napoli diretta da Giuseppe Palumbo in collaborazione con il servizio centrale operativo di polizia e con i terpol è iniziata nello scorso mese di gennaio con intercettazioni telefoniche internazionali (circa 1800 numeri registrati) riprese fotografiche e pedinamenti effettuati dagli agenti della «Narcotica» anche in Francia e a Bogotà. Da quest'ultima città la cocaina veniva spedita in Italia in barattoli di frutta esotica si sovrapposta. Infatti iwi è stata denominata l'operazione di ieri che ha consentito di sgominare l'organizzazione. L'inchiesta è stata coordinata in ogni suo momento dal gip della procura di Napoli, la dottoressa Paola Ambrosio che ha firmato 25 ordinanze di custodia cautelare, undici delle quali eseguite l'altra notte tra Napoli, Bari, Latina e Genova da oltre cento agenti della questura partenopea.

■ **BARI** È una storia orribile quella che sta emergendo dall'indagine barese sul omicidio di due giovani trafficanti di droga. Dopo il vicesoprintendente Antonio Carozzo, ieri è stato arrestato un secondo poliziotto anche lui con l'accusa pesantissima di concorso in duplice omicidio premeditato. Carlo Alardi, 30 anni era la gente che guidava la volante della polizia con la quale la sera del 2 ottobre furono presevi le con la scusa di accertamenti da svolgere in questura. Maurizio Manzani e Domenico Casadibari, i due, sono il primo e il secondo furono effettivamente accompagnati con altre tre persone negli uffici della squadra mobile, dove i

Accusati di concorso in omicidio agenti della squadra mobile

Poliziotti in carcere a Bari

Fecero uccidere due spacciatori

Sono due i poliziotti arrestati per concorso nell'omicidio di Maurizio Manzani e Domenico Casadibari, pregiudicati baresi. Gli agenti dopo averli condotti in questura per accertamenti, invece di riaccompagnarli a casa li avrebbero consegnati ai killer. Sono stati gli stessi colleghi della squadra mobile a raccogliere gli elementi che hanno avvalorato i primi sospetti.

LUIGI QUARANTA

■ **BARI** È una storia orribile quella che sta emergendo dall'indagine barese sul omicidio di due giovani trafficanti di droga. Dopo il vicesoprintendente Antonio Carozzo, ieri è stato arrestato un secondo poliziotto anche lui con l'accusa pesantissima di concorso in duplice omicidio premeditato. Carlo Alardi, 30 anni era la gente che guidava la volante della polizia con la quale la sera del 2 ottobre furono presevi le con la scusa di accertamenti da svolgere in questura. Maurizio Manzani e Domenico Casadibari, i due, sono il primo e il secondo furono effettivamente accompagnati con altre tre persone negli uffici della squadra mobile, dove i

due poliziotti prestavano servizio. Ma secondo il sostituto procuratore Carlo Curione, Carozzo e Alardi invece di riaccompagnarli a casa li consegnarono ai killer che li giustiziarono. Grazie ad una telefonata anonima gli inquirenti rintracciarono il killer che li consegnò ai giudici. Il corpo di Casadibari che secondo la ricostruzione degli inquirenti in un primo momento riuscì a sfuggire agli assassini fu invece scoperto l'indomani di un contadino nelle campagne di Grottole, qualche chilometro più a Nord, a poche centi-

na di metri dalla stessa statale 16.

L'indagine è stata svolta dalla stessa squadra mobile e si può dire che da subito si è sospettato di Carozzo. Il vice soprintendente era uno degli uomini emarginati della polizia di Bari, era stimato dai suoi superiori come uomoabile, vita locale ma il fatto che le due vittime fossero passati dalla Questura qualche ora prima dell'esecuzione e soprattutto che si fossero allontanati insieme a Carozzo non poteva passare inosservato. Il telefono del poliziotto fu messo sotto controllo e in queste settimane sono stati raccolti i riscontri sufficienti a far scattare il fermo di polizia giudiziaria per lunedì è arrivato il provvedimento di custodia cautelare. Si indagava anche sulle note di vita di Carozzo, sembrava stanno venendo alla luce beni cospicui di cui il poliziotto aveva la disponibilità. Si rafforzò perciò l'ipotesi che il tempo egli si facesse l'ultima notte ricomparsi nei servizi resi in clan della malavita barese. I Carlo Alardi? Avrebbe svolto una parte minore ma

non meno ombile quella del laurista. Lui è stato arrestato ieri mattina e sarà bbe colla borando con gli inquirenti.

Carozzo che si è dichiarato innocente ed estraneo ai fatti è ora rinchiuso nel carcere militare di Palese. La sua posizione è delicatissima. Certamente egli conosce e nomi degli esecutori materiali del duplice omicidio e i mandanti Manzani e Casadibari controllavano lo spaccio di droga nel quartiere San Girolamo per conto del clan dei Diomedei. I Diomedei sono da tempo in guerra sanguinosa con i rivali Montani per il controllo delle attività illegali in tutta nella zona e Nord della città. Una guerra che è oggetto di un processo ai due gruppi delinquenziali attualmente in corso in corte d'assise. Non è detto però che la sentenza di morte non sia stata pronunciata all'interno del loro stesso clan per qualche sgarbo fatto dai due.

Dalla Questura fino ad ora nessuna reazione ufficiale solo l'annuncio che i due poliziotti sono stati sospesi dal servizio. Il questore Giulio ha evitato di rilasciare qualsiasi dichiarazione.

Lecce

Attentato al direttore del Quotidiano

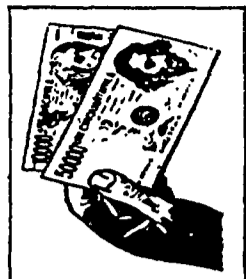
■ **BARI** Attentato contro la vita del direttore del Quotidiano di Lecce Brindisi e Taranto Vittorio Bruno Staniera. Un ordigno calato sembra dagli inferi ha quasi completamente distrutto l'edificio. L'esplosione è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri quando il viaggio torinese di Montecelli sul littorale a Nord di Brindisi deserto nella stagione invernale e privo di vigilanza. Le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Nicola Piacente, sono rivolte in primo luogo verso gli ambienti della malavita organizzata salentina, contro la quale il giornale ha condotto da sempre vigorose campagne di stampa. Negli ultimi tempi in parte offesa la credibilità di Brindisi del giornale era stata più volte ragguagliata da minacce di vario genere. Un altro attentato è stato invece svelato a Taranto la notte scorsa un donna ha avvertito il marito di una telefonata. Il marito aveva un deposito di qualcosa su un di sanza. Un agente di polizia ha così potuto spiegarci la minaccia che stava per minare un'esplosione di due chili di polveriera T Q.

Mafia e P2

«Rapporti storicamente provati»

■ **ROMA** Mafia e missio- na «collegamenti» sono storicamente provati, dice il ministro dell'Interno Nicola Mancino in un'intervista al «Salvo» Parlato dell'inchiesta della procura di P. mi sulla nuova P2. Mancino di Innes e il procuratore Cordovani un'inchiesta «serena e rigorosa» e non riprova tra in sostanza e cosa mostra il giudice Giovanni Falcone la pensa esattamente come Cordovani. Quindi «È un mondo rivolto dal settimo di un titolo e un collegamento diretto tra le indagini di Falcone e i pistoli che i magistrati calabresi stanno seguendo. «Non lo escludo» è il responso di Mancino. Per il deputato del Pds Ferdinando Impastato, ministro dell'Interno di Mancino è stato necessario per la aveva deciso di indagare e cosa ha fatto il ministro. Mancino è stato il primo a dire che la P2 non si è mai collegata con la mafia ma che da molti anni ha avuto rapporti storicamente provati con la P2.

L'Italia del malaffare



In carcere il deputato regionale del Psdi Diego Lo Giudice... Chiesta l'autorizzazione a procedere per l'on. Grillo (Pri)...

Tangenti, maxiretata a Catania
Servizi d'informatica a scuole, Comuni e UsI: mazzetta fissa 14%

Scandalo tangenti a Catania. In carcere, assieme ad altre 14 persone, l'ex assessore regionale ai Lavori pubblici Diego Lo Giudice del Psdi...



L'arresto dell'ex assessore alla viabilità, Raffaele Brullo e, sotto, il professor Cazzola.

WALTER RIZZO

■ CATANIA Una tangente-poli di provincia. La punta di un iceberg che emerge dopo anni di silenzi...

La mia famiglia ha spiegato ai magistrati. «Il pentito ha raccontato tutti i meccanismi della gestione degli appalti...»

L'appalto a trattativa privata per fornire le apparecchiature in formiche all'istituto Tangenti... La vicenda Catania riproduce uno schema già noto...

Sono finiti nelle maglie dei giudici di «mani pulite»

■ CATANIA Ecco l'elenco delle persone coinvolte nella prima inchiesta «mani pulite a Catania».

Parlamentari. On Salvatore Grillo Morassutti eletto alla Camera dei deputati nella lista del Pri capeggiata da Enzo Bianco...



Cazzola: «Ma c'è la volontà di risalire ai garanti politici dei comitati d'affari?»

«La novità sta nel fatto che non si tratta più di singoli arresti eccellenti ma di un'inchiesta che mette sotto accusa un intero sistema».

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA Professore Cazzola è la prima volta che a Catania un'inchiesta su affari e politica assume dimensioni così massicce.

Per anni la magistratura catanese è stata accusata di essere troppo timorosa nei confronti di politici e grandi imprenditori. Cosa c'è di nuovo rispetto al passato?

«Cosa intendete dire? Stando agli atti d'accusa Lo Giudice Brullo Platania e gli altri, possiamo definirli un po' come i capitoli di medio livello di singoli segmenti dell'affare».

In questi giorni si parla di altre inchieste. Si dice che il giudice Felice Lima sarebbe stato «stoppato» dai vertici della procura.

Esatto. Lo ripeto: occorre colpire i singoli comitati d'affari ma occorre anche andare oltre...

Lel parlava di clima nuovo... Si gli arresti di ieri sono la conseguenza delle confessioni che si è deciso a non pagare più tangenti...»

Professore lei ha annunciato l'intenzione di lasciare la Sicilia. Ha affermato di sentirsi un «reduce», un po' come «l'ultimo dei moicanti».

«L'aspetto più delicato di questa riforma è la lotta per il cambiamento non può avere sempre gli stessi protagonisti...»

«L'aspetto più delicato di questa riforma è la lotta per il cambiamento non può avere sempre gli stessi protagonisti...»

Cesive. Questa riforma da sola non basta a modificare le cose...

La vicenda Catania riproduce uno schema già noto: gli imprenditori che si ribellano e confessano nomi di politici...

Un sistema illegale che ha peccato per eccesso di potenza e arrivato al capolinea in tutta Italia...

Imprenditori. Lorenzo Porto 60 anni Vincenzo Di Benedetto 58 anni Domenico Bazzanica 41 anni e Giuseppe del Campo...

Funzionari. Salvatore Iurto 58 anni segretario generale all'ente di Gramicchio...

Truffa ricambi per i bus di Genova Dieci in manette

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENERI

GENOVA Il vento di «Mani pulite» ha preso a soffiare anche su Genova ed ha portato con sé una grandinata di arresti all'Azienda municipalizzata trasporti...

Per ora di tangenti ufficiali non c'è traccia. I capitoli di imputazione parlano soltanto di truffa e abuso d'ufficio...

Sondaggio Fipe sul «pizzo» L'azienda racket conquista Milano e il Nord Italia

MARCO BRANDO

MILANO «Un bar su due e oggi nel mirino della criminalità organizzata. Per i ristoranti poi la situazione è addirittura peggiore».

L'attività della ricerca è cominciata dalla Fipe nei bar e ristoranti a un magistrato e rigorosamente anonima...

Al Sud - ha detto Sergio Vile presidente nazionale della Fipe - è presidente di una Confcommercio di Palermo...

Il racket secondo una denuncia della Fipe rende attraverso le sue numerose tecniche d'intervento circa 15 mila miliardi l'anno...

Tangenti venete: la giunta di Montecitorio chiede la sospensione dell'immunità parlamentare.

Indagine su De Michelis: primo sì della Camera

Primo sì della Camera alla richiesta dei giudici che indagano sulle tangenti veneziane di procedere, per corruzione, nei confronti del vice-segretario socialista De Michelis.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Non è manifestamente infondata la grave accusa che la procura di Venezia ha mosso all'ex ministro degli Esteri...

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso ieri con 14 voti favorevoli...»

partita ancora aperta. Apertissima - la considera in tutti altri chiave - la stessa giunta di Venezia...

del Pds di Veneto. L'attuale vice segretario socialista ha ricevuto «tramite il suo segretario personale» Casadei...

Denuncia pds Prete grida «viva il duce» alla Camera

ROMA Mentre i commissari lo trascrivano, insieme con i suoi libri, il prete grida: «Viva il Duce! Viva il Duce!».

La sala, ieri, era stata chiesta dal gruppo del Msi per presentare il libro «Il trattato di Osim».

Chiara Ingrao, «Dentro c'erano descrizioni apologetiche del fascismo e frasi del tipo: "Il Duce ha salvato moltissimi ebrei imboscato"».

Aids Campagna sulla siringa monouso

ROMA. Locandine, depliant e fumetti saranno tra qualche giorno nelle farmacie per pubblicizzare l'uso di siringhe monouso.

Nel documento si legge: «Non si può condannare la criminalità organizzata e approvare l'uccisione nel grembo materno del bimbo non ancora nato»

«Aborto uguale strage mafiosa»

L'inquietante accostamento in un appello dei vescovi

Per i vescovi chi condanna la criminalità organizzata e la corruzione non può approvare l'aborto e l'eutanasia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con un approccio quanto meno singolare i vescovi italiani, nel loro appello diffuso ieri per la XV giornata per la vita, sostengono che «non si può condannare la criminalità organizzata ed approvare l'uccisione nel grembo materno del bambino non ancora nato».

sua esistenza con la consapevolezza che tutti gli interventi sanitari e farmacologici offerti non servono, e, anzi, accentuano la sofferenza del malato.

Ma sempre partendo dal principio che «il rispetto della vita deve essere totale e coerente», i vescovi vengono a stabilire una seconda correlazione altrettanto insostenibile e cioè che «non si può lottare contro l'emarginazione e favorire la morte di chi soffre di una malattia inguaribile».

del lavoro». Come è da prevedere l'affermazione secondo cui «l'immoralità compromette la convivenza sociale e la democrazia con diffusi comportamenti di illegalità e di corruzione» per cui «non ci potrà essere rinnovamento morale e, dunque, nemmeno culturale, sociale e politico» se non si «riscoprono i valori».

Ed è proprio il problema urgente e improcrastinabile del rinnovamento della società che ha spinto, ieri, il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, a riconoscere, parlando a 350 sacerdoti assistenti dell'Azione cattolica, che anche la Chiesa, gli stessi vescovi hanno peccato di «omissione» e di «scarsa attenzione» nel denunciare con ritardo le responsabilità e colpe dei cattolici impegnati in politica».

del pluralismo delle idee e delle fedi, il principio morale del rispetto della vita.

A sinistra, Elena Marinucci. Sotto, Livia Turco

politica» ossia nella Dc. Ora c'è da dire - ha aggiunto Ruini - che «la società è attraversata da forti spinte di secolarizzazione e cristianizzazione da mettere in pericolo gli stessi valori democratici».

La Cei pecca di immoralità, Wilma Gozzini Occhipinti, laureata in teologia presso l'ateneo pontificio romano, è molto dura: «L'aborto è una tragedia per ogni donna che è costretta ad affrontarlo. Non è mai una libera scelta. La criminalità organizzata è una libera scelta. È immorale mettere sullo stesso piano la strage di Capaci e una donna che soffre di un tumore».



Reazioni di Marinucci, Turco, Menapace, Laratta, Tarantelli e Gozzini Le donne difendono la legge: «È la Cei ad essere immorale»

Una dichiarazione violenta e immorale che criminalizza le donne. Dure reazioni al documento della Cei sul rispetto della vita.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Senza freni contro l'aborto. La crociata della chiesa cattolica non accenna a fermarsi. Ieri la Cei è arrivata a porre sullo stesso piano criminalità organizzata e interruzione di gravidanza.

Non si può avere l'arroganza di giocare con la vita delle donne. Rendere l'aborto illegale non significa combatterlo, significa soltanto mettere in pericolo la vita delle donne.

corretta informazione contraccettiva: «Non so se vogliono scatenare una guerra di religione. Certo ora si sentono più forti. Se penso che Scalfaro ed Amato hanno appoggiato il concorso del movimento della vita che si svolge nelle scuole e che è un'occasione per dare battaglia alla legge 194, una decisione che mi ha costernato».

vidanza è notevolmente in calo. Dai 273mila casi del 1989 a circa 150mila del 1991. Soprattutto è stato sconfitto l'aborto clandestino: ieri 115mila donne correvano il rischio di morire fra le mani di medici improvvisati, oggi sono soltanto 45mila.

ranno insieme per adottare le strategie che possono prevenire l'aborto e sostenere le scelte della maternità.

Il «fotografo-Benetton» aveva reagito contro lo smantellamento di un suo cartellone Toscani infuriato e offeso accusa tutti I pubblicitari: basta con queste polemiche

Censura a la foto di Oliviero Toscani che ritrae, per pubblicizzare la Benetton una neonata ancora legata alla madre dal cordone ombelicale.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Giusy Orfani ha ventisei anni. Ma la fotografia che la coglie nel momento in cui viene al mondo, sponda di sangue con il cordone ombelicale che ancora per qualche attimo la lega alla sua mamma, continua a far discutere.

sondaggio di «Italia Oggi» ci fa sapere che l'80 per cento degli intervistati (pubblicitari, politici, uomini di comunicazione) non crede che la pubblicità corrompa ogni forma di comunicazione.

Toscani e gli altri, la disputa però è aperta. È una contrapposizione che ormai va avanti da anni. Ma ora il fotografo ufficiale della Benetton sembra aver proprio perso la pazienza.

«Sarebbe come affermare - aggiunge - che i politici sono tutti ladri e quindi non si deve fare più politica, che i giovani sono tutti stupidi e quindi a loro non bisogna rivolgersi. Io, per quanto mi riguarda, faccio la pubblicitaria e cerco di farla nel migliore dei modi anche se sono consapevole di aver fatto degli errori. L'errore vero resta, comunque, a mio avviso quello di generalizzare».

Meno disposto a parlare Gavino Sanna, uno dei colleghi su cui con nome e cognome Oliviero Toscani ha puntato i suoi strali. E non solo in quest'occasione. Di origine sarda, milanese di adozione è l'autore di quel «dove c'è Barilla c'è casa» che ha segnato un'intera generazione di consumatori di pastasciutta e ha contribuito con un altro suo famoso slogan al consumo di ettolitri di anaro Avena. E anche il pubblicitario più noto del momento, dato che presta la sua faccia alla campagna Rai contro le interruzioni da spot (a proposito i capelli sono suoi, non è una parrucca). Riferisce sentendo le accuse e poi dice: «Mi sono stufato di fare polemiche con Toscani. Lui pensa di fare un lavoro, io credo di farne un altro. Quello che Toscani mette su è una specie di gioco che alla fine piace solo a lui».

Tutti contro? No. In difesa della creatività aggressiva di Toscani scende in campo Fritz Tschirren che porta sulla coscienza i milioni di Bidone soprattutto che ci sono nelle case italiane e il fatto che se una melma non è «Melinda» non la si mangia poi così volentieri.

«Oliviero ha ragione», dice Tschirren in un italiano che risente fortemente dell'origine svizzera. «Io sono suo amico e sono consapevole di essere un genere raro dato che lui di amici ne ha davvero pochi. Ma non è per questo che difendo le sue opere. Sono convinto che le sue campagne pubblicitarie raggiungano sempre lo scopo. Certo, quando si fanno scelte di quel tipo si rischia sempre di essere di cattivo gusto. Ma non mi sembra proprio il suo caso anche se, è inevitabile, alcune fotografie sono migliori di altre. Ma parliamo sempre di opere di grandissima qualità».

Bologna, a due artigiani vietato l'uso del titolo della trasmissione Rai «Di Lubrano ce n'è solo uno... non usare il suo nome invano»

«Mi manda Lubrano», avevano scritto sulle «pagine gialle», ma il pretore li ha costretti a cancellare lo slogan della trasmissione che l'ha lanciato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Ai loro clienti non potranno più dire «Mi manda Lubrano». Lo slogan è prerogativa della trasmissione Rai che l'ha lanciato e non può essere utilizzato per fare pubblicità alle prestazioni di idraulici, orotoni o elettricisti.

l'azione di un provvedimento d'urgenza che potesse fine agli «effetti screditanti» che l'annuncio produceva.

Il giudice, per il momento, ha di posto che a cura della Rai, la società che stampa le pagine gialle, vengano fatte opportune comunicazioni agli utenti. Alle spese contribuirà anche «Sos casa», la società di Enzo Di Giovanni e Paolo Lorenza, rispettivamente elettricista e idraulico, che in maniera improvvisa («ma in buona fede», assicura il loro difensore Settimio Bondi) hanno scelto di proporsi al pubblico in nome del popo-

l'annuncio incrementato. E poi, in rilievo: «Mi manda Lubrano». E ancora: «Elettricista pronto intervento. Aperto tutto giorno. Servizio immediato».

Con annunci di quel tipo è la tesi del professor Ruffolo che nella trasmissione di Lubrano svolge la funzione di consulente, può nascere nel lettore la convinzione che l'idraulico chiamato per un vanto che perde sia davvero mandato dal giornalista, che da un paio d'anni difende via etere le ragioni dei consumatori. E i due inserzionisti come si difendono? Entrambi hanno invocato la buona fede («che sarebbe dimostrata dal fatto che nell'inserzione si specifica che la «Sos casa» è una delle poche ditte che si fa pagare secondo i prezzi di listino della Confederazione Nazionale dell'Artigianato. In sostanza la scritta «Mi Manda Lubrano» doveva sintetizzare la qualità di onesta ed efficiente della ditta. Tra tre mesi il pretore deciderà sul merito della controversia».

Lotteria Europa Estratti i premi nazionali 500 milioni a Firenze 300 a Lecco, 200 a Potenza

PRIMO PREMIO LIRE 500.000.000 Serie S 24216 Venduto a Firenze SECONDO PREMIO LIRE 300.000.000 Serie I 11856 venduto a Lecco (Como) TERZO PREMIO LIRE 200.000.000 Serie AI 29596 venduto a Potenza

Table with columns: SERIE, NUMERO, LOCALITÀ. Lists winning numbers and locations for the first prize.

Table with columns: SERIE, NUMERO, LOCALITÀ. Lists winning numbers and locations for the second prize.

Table with columns: SERIE, NUMERO, LOCALITÀ. Lists winning numbers and locations for the third prize.

Cecenia
Dichiarato lo stato d'emergenza

MOSCA. Sembra precipitare la situazione in Cecenia: il presidente della regione separatista generale Dudayev ha annunciato l'imposizione dello stato d'emergenza mentre ingenti forze russe andavano ammassandosi lungo il confine. Dudayev ha drammaticamente denunciato il rischio di una invasione russa ordinando la mobilitazione di tutti gli uomini disponibili per difendere la popolazione civile. In mattinata, truppe russe appoggiate da mezzi blindati erano già entrate nella contigua regione dell'Inguscezia a danno concreto attuazione al decreto del presidente russo sullo stato di emergenza in quel territorio. Più di 30.000 ingusci sono fuggiti dalle loro case riparando nell'Ossezia (del nord in seguito agli scontri scoppiati la settimana scorsa fra estremisti ingusci e osseti). Il 2 novembre, Eltsin aveva decretato l'emergenza sia per l'Ossezia settentrionale che per l'Inguscezia ma le truppe russe sono intervenute finora solo in territorio osseto. Eltsin da Londra ha difeso l'intervento delle truppe nelle sommosse etniche.

Il presidente russo ha parlato davanti al Parlamento britannico
«Di fronte al pericolo di putsch assumerò poteri straordinari»

Eltsin a Londra: rischio di golpe

Il presidente russo, a conclusione della sua due giorni londinese, ha lanciato un appello all'Occidente perché sostenga attivamente il processo di riforme in Russia e un allarme: «Rischiamo un nuovo golpe revanscista». Ma di fronte al pericolo di putsch Eltsin ribadisce che è pronto ad assumere poteri straordinari. «Corvo bianco» ha invitato la regina a Mosca: «Ha detto che verrà presto».

LONDRA. Il fantasma di un nuovo golpe si aggira per il Cremlino. Per rilanciare il suo grido d'allarme questa volta Corvo bianco ha scelto il luogo simbolo di secoli di democrazia britannica, il parlamento di Westminster. Boris Eltsin, che ha parlato davanti alle Camere riunite, un onore riservato negli ultimi 25 anni solo a otto statisti, ha denunciato trame golpiste e revansciste che intendono riportare indietro in Russia l'orologio della storia. Ma il presidente russo ha anche avvertito coloro che tra-

mano nell'ombra che non si fermerà davanti a nulla pur di sventare questo pericolo. E ha chiarito che questa resistenza potrebbe significare per lui assumere i poteri di emergenza. «Bisogna riconoscerlo - ha detto - Esistono nel nostro paese forze interessate a un colpo di stato revanscista. Se necessario userò i poteri che il popolo mi ha conferito». Secondo il leader del Cremlino il pericoloso cocktail di forze che minaccia la neonata democrazia russa è costituito da «fantasmi

del passato che danno la loro ultima rappresentazione» resti dell'ex Pcus e dell'élite della burocrazia statale, nazionalisti militanti, economisti fuori moda e «avventurieri politici». Ma se tuona potente l'allarme per il putsch, altrettanto forte è la convinzione di Eltsin che gli aspiranti golpisti siano destinati al fallimento. «Nonostante gli isterismi degli oppositori alle riforme - ha affermato Corvo Bianco - la Russia non si fermerà e non tornerà indietro: non esiste alternativa. Nonostante le previsioni pessimistiche il nostro paese è più tranquillo di dieci mesi fa».

La minaccia del ricorso ai poteri presidenziali, ancora una volta riproposta dal presidente russo, allarma a Mosca l'opposizione. L'Unione civica si mobilita contro l'eventualità dello scioglimento del parlamento e del Congresso dei deputati del popolo. Le due assemblee dove sopravvivono un elevato numero di ex comunisti, per il fatto che sono state

elette prima della disgregazione dell'Unione Sovietica. Sul controllo e la riduzione degli armamenti, Eltsin ha affermato a Londra che la moratoria della sospensione degli esperimenti nucleari, che terminerà nel prossimo luglio, potrà essere ulteriormente estesa «se sussisteranno le appropriate condizioni», alludendo probabilmente al fatto che anche le altre potenze nucleari dovranno fare altrettanto. Ma ha confermato il cambiamento di rotta del Cremlino dall'idea della totale abolizione delle armi nucleari a quella

preferita dall'Occidente - del mantenimento, per il prevedibile futuro di un deterrente nucleare «componente essenziale della politica di sicurezza internazionale». Un impegno al disarmo ribadito da Eltsin anche in una conferenza stampa nella quale si è detto disposto a firmare un trattato per ridurre di due terzi le armi nucleari strategiche, secondo l'intesa di massima raggiunta con gli Usa nella sua visita di giugno. «Lo firmerò con Bush entro la fine dell'anno o con Clinton all'inizio del prossimo. Ma è certo che lo faremo».

In Russia un decreto presidenziale autorizza l'uso di fucili e pistole

«Agricoltori l'autodifesa è legale»

La criminalità straripa? Via all'autodifesa in Russia, per decreto del presidente. Via al libero commercio delle pistole con i gas irritanti e alle bombolette spray. Volete difendere la «vita e la proprietà»? Con queste motivazioni, i «farmers» autorizzati a comprare e detenere fucili contro le aggressioni. L'impenalità della violenza: a Mosca ottanta omicidi al mese. Tutti i reati raddoppiati in dodici mesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Fucili agli uni, pistole lacrimogene agli altri, bombolette spray alle donne. Il trionfo dell'autodifesa, visto che lo Stato non è in grado di garantire più la sicurezza dei propri abitanti. È la soluzione che ha scelto Boris Eltsin che a Londra rilancia l'urto del «colpo di Stato», anche per convincere l'Occidente a meglio sostenerlo, mentre in patria invita i connazionali a far da sé. O meglio, a prendere certi tipi di armi per difendere il fisco ma anche la «roba». Se, dunque, le strade e i quartieri pullulano di teppisti o criminali (non è forse, la Russia, la terra di Cicalito, l'uomo di Rostov condannato per decine di omicidi?) ogni cittadino è autorizzato ad acquistare le pistole a gas, quelle con sostanze lacrimogene o comunque irritanti e che, in teoria, sono in grado di contrastare o neutralizzare un eventuale assaltatore. Non è reato possedere un simile armamentario per «autodifesa».

Così ha stabilito un decreto del presidente. Unica condizione: ottenere l'autorizzazione del più vicino ufficio della milizia. Se, invece della pistola, si vorrà tenere in tasca una bomboletta spray, allora non vi sarà bisogno neppure di alcuna autorizzazione. Uno spruzzo in perfetta legalità.

Il presidente russo ha emesso un altro significativo decreto, che la dice lunga sugli umori del paese e sulla richiesta d'ordine che sale prepotente. Ha autorizzato i «farmers», gli imprenditori agricoli privati - che sono nati anche in associazione - a possedere fucili a scanne lisce per difendere la «vita, la salute e la proprietà». È scritto proprio così in un dispaccio trasmesso ieri sera dall'agenzia Itar-Tass. La criminalità raggiunge vette mai toccate? Ecco il rimedio contenuto nel decreto «sui mezzi di autodifesa» che rimarrà in vigore sino a quando non vedrà la luce la legge sulle armi. Nella giungla russa, nel far-west del post-socialismo un colpo di fucile all'aggressore, all'intruso che abbia in animo di tentare alla proprietà, è la soluzione più ideale che è stata trovata. Del resto, di fronte ad una spaventosa carenza di personale tra le file della polizia, nella più assoluta «incertezza del diritto», l'autodifesa sembra essere la strada più obbligata. Gli ultimi dati sulla criminalità, elaborati dal Comitato statale per la statistica, fanno rabbrivire.

In Russia c'è stato, in pratica, un raddoppio della violenza di ogni genere nel giro di dodici mesi. E ciò riguarda sia gli atti di violenza con uccisioni e che abbiano, comunque sia andati a finire, comportato l'uso di armi da fuoco, sia le rapine nei negozi e in complessi commerciali. A questa «escalation» la milizia risponde come può. E come? «Con i miracoli», ha detto proprio ieri, per esempio, il vice capo della polizia moscovita, responsabile del dipartimento criminale «Resh» - ha precisato Anatoli Egorov - perché ci mancano sotterranamente uomini e almeno trecento nel mio settore. Soltanto chi lo fa questo mestiere per passione non pensa di togliersi la divisa». Nella capitale ormai si viaggia al ritmo di ottanta morti ammazzati al mese (appena nel 1988 erano soltanto 150 in un anno) tra guerra di mafia, mortali aggressioni per rapine, racket della prostituzione e della droga. In questa battaglia la polizia russa, nel solo 1991, ha perduto oltre 350 uomini.



Il presidente russo, Boris Eltsin, brinda con John Major

Unione civica: State attenti il suo obiettivo è il potere assoluto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Accordo con i «centristi» o il conseguente rimpasto del governo? Non è detto. A Mosca rimbalzano le preoccupazioni di Eltsin sul possibile colpo di Stato (sino a meno di un mese fa il presidente russo lo aveva escluso). Ne parliamo con Valeri Lipizki, 45 anni uno dei leader dell'Unione Civica, che ha partecipato di recente all'incontro tra Eltsin e l'Unione Civica.

A venti giorni dal «congresso dei deputati», Eltsin ha definitivamente deciso di stringere un'intesa con i centristi, con voi dell'Unione Civica?

No, non ne sono certo. Purtroppo emergono sempre più ragioni per ritenere che, con

altrettanta intensità, si stia pensando all'altra variante: l'introduzione del governo presidenziale.

È quanto si legge nella vostra ultima dichiarazione. Ma cos'è successo?

C'è una serie di indizi che testimoniano di una campagna chiamata a preparare l'opinione pubblica a questa soluzione. Quelli di «Russia Democratica» stanno mobilitando i loro iscritti, fanno riunioni in periferia per spingere il presidente a quel passo. Anche l'ex sindaco Popov ha chiesto lo scioglimento del parlamento e una serie di prefetti di Eltsin hanno appoggiato l'idea. Ecco il quadro, il «sostegno sociale» che viene preparato.

E quale sarà la reazione, in caso di governo presidenziale?

Non escludo che vi sarà una scarsa resistenza. L'idea di un forte potere esecutivo e dell'ordine è ancora attraente. La «mano forte» piace. Come reazione al caos che esiste in economia e contro la crescente criminalità.

Ma Eltsin, prima di partire, per Londra, ha detto che il «congresso» si terrà, non verrà rinviato...

Infatti, il problema verrebbe rimesso: il «congresso» non si terrebbe più.

Ma voi avete davvero un insaziabile appetito di potere come ha detto Eltsin?

Vede, il problema alimentare è stato sempre uno tra i princi-

pali in Russia...Scherzi a parte, innanzitutto contano i contenuti. Noi proponiamo correzioni alla linea del governo. È una menzogna che non siamo per le riforme. Noi vogliamo difenderle dalle brutte sorprese perché la tensione sociale si fa sempre più pericolosa...

Ma, ancora, non pare che vi sia un movimento organizzativo.

L'assenza di organizzazione non facilita le cose. Una grande parte della popolazione non aderisce alle forze politiche e ogni sommovimento spontaneo potrebbe nascere fuori dall'ambito di influenza degli attuali partiti. Sarebbe incontrollabile.

Voi, l'Unione Civica intendete, ha chiesto la testa di numerosi ministri, un costi-

stente rimpasto del governo nel quadro di un accordo di compromesso.

È così. Quando si chiede di cambiare politica, bisogna promuovere gli uomini che rappresentano questa nuova politica. E, poi, anche il governo riconosce che è arrivata una nuova fase della riforma economica. Dalla stabilizzazione finanziaria si deve passare a cambiamenti strutturali nell'industria ed è evidente che se ne deve occupare chi se ne intende. Inoltre, vanno allontanati dal governo quei ministri che la società, e il parlamento, non digeriscono.

BOMa chi sono questi da sostituire?

Quando ci siamo incontrati con Eltsin, il presidente ci ha pregato di non divulgare trop-

po il contenuto della conversazione. Nessuno dei partecipanti è venuto meno all'impegno.

BOMa perché tanti segreti? Non sarebbe meglio far tutto alla luce del sole?

Io sono d'accordo ma è stato il presidente a chiederlo. Penso che Eltsin sia intenzionato a valutare seriamente la nostra richiesta ma ha dei problemi personali, di rapporto con alcuni ministri. Sino a pochi giorni fa ha fatto dichiarazioni a sostegno di alcuni personaggi. Ecco il suo problema.

La sostituzione dei ministri è, per voi, una condizione tassativa al fine di un'intesa?

Non lo diciamo noi. È la situazione politica che impone. Siamo alla vigilia del congresso e il governo deve, prima an-

cora, esporre il proprio programma al Soviet supremo. Non vogliamo ostacolare la linea strategica e stiamo riflettendo sui passi da compiere perché nulla di grave accada. Abbiamo proposto al presidente un calendario di incontri con i gruppi parlamentari e insistiamo anche sul cambio dei ministri. Questo rimpasto eliminerebbe la tensione con il parlamento.

Insisto: perché tanti misteri sui ministri da cambiare?

I giornali hanno fatto tante illazioni ed è uscito anche il mio nome. Ma s'è lavorato di fantasia. So, invece, che la televisione ha registrato quell'incontro al Cremlino tra noi ed Eltsin. Forse la pellicola è finita in mani sbagliate alimentando i pettegolezzi.

PROVINCIA DI TERNI

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

La Provincia di Terni indirà una licitazione privata per il restauro e la ristrutturazione del complesso immobiliare Villalago di Piediluco di Terni.

La licitazione privata verrà espletata con il metodo dell'art. 1, lettera A), della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 e dell'art. 2 bis, 2° e 3° comma, della Legge 26 aprile 1989, n. 155 e con il valore percentuale di incremento della media pari al 7%.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 1.183.414.167.

Le domande di partecipazione alla gara, che non vincolano l'Amministrazione, contenenti quanto prescritto dal bando integrale, redatte in carta legale ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro il 21 novembre 1992 al seguente indirizzo: Provincia di Terni - Ufficio Contratti - Viale della Stazione n. 1 - Terni.

Il bando integrale è esposto all'Albo Pretorio della Provincia della Regione dell'Umbria del 10 novembre 1992.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, o documento equivalente nei paesi della Cee, alla categoria 2°, e per l'importo di classifica non inferiore a 1.500 milioni.

Terni, 31 ottobre 1992

IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Carlo Vista IL PRESIDENTE On. Alberto Provantini

Gruppi Parlamentari Pds
Coordinamento Pds - Enea

LA RIFORMA DELL'ENEA UN ANNO DOPO

Intervengono:
Cherchi, Gatti, Belati, Pera, Strada, Testa, Ugolini, Colombo, Zorzoli, Gianotti

Conclude:
On. Massimo D'Alema

Roma, oggi 11 novembre, ore 9.00
Montecitorio - Sala Sacrestia, vicolo Valdine 3/A

soci e imprese
la cooperazione
agroalimentare
nel mercato
unico europeo

ASSEMBLEA CONGRESSUALE

Sala Congressi ATC
Bologna via Saliceto 3/a
11 Novembre 1992

aerca

Associazione Emiliano Romagna Cooperative agricole

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° novembre 1992 e termina il 1° novembre 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° maggio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 novembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° novembre; all'atto del pagamento (18 novembre) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

È cominciata ieri l'evacuazione di donne, bambini, anziani e malati I convogli della Croce rossa raggiungeranno Spalato e Belgrado

Concordata per la prima volta una tregua generale incondizionata su tutta la Bosnia Erzegovina Scontri cruenti a nord e ad est

Esodo da Sarajevo, fuggono in seimila

Una folla silenziosa si è accalata intorno alla stazione degli autobus di Sarajevo, dove ieri mattina è cominciata l'evacuazione di 6000 persone. I convogli organizzati dalla Croce rossa sono diretti a Spalato e a Belgrado. Divieto di lasciare la capitale per gli uomini dai 18 ai 60 anni. Croati, serbi e musulmani bosniaci hanno concordato per la prima volta una tregua inondizionata su tutto il territorio.



Una famiglia bosniaca mentre lascia Sarajevo

SARAJEVO «Non capisco più nulla. Il mio mondo sta crollando. Sto perdendo la mia ragione di vita». In fila con gli altri, con il figlio di sei mesi in braccio, Nermin Zupcevic aspetta che arrivi un pullman per lasciare Sarajevo con un convoglio della Croce Rossa. Alina Zvezbegovic, il presidente di una Bosnia ogni giorno più lacerata e sconfitta, ha autorizzato l'evacuazione di tutte le donne e bambini degli uomini con più di 60 anni e di quanti in età di leva abbiano ottenuto un certificato di malattia o inabilità da una commissione medica militare. Venerdì scorso ancora una volta Zvezbegovic aveva rifiutato di dare il suo benestare all'esodo da Sarajevo che avrebbe lasciato una città fantasma sotto il tiro dell'artiglieria serba.

ziano famiglie ed affetti divisi da quel foglietto di carta che attesta o meno il diritto a partire. Perché la fuga dalla paura da un inverno senza acqua, cibo ed elettricità non basta a cancellare il pensiero che niente sarà più come prima. Pava Banovic, responsabile dell'evacuazione per la Croce

rossa bosniaca, assicura che tutte le parti in conflitto si sono impegnate a non aprire il fuoco sui convogli e a non fare perquisizioni. Un profeta di pace del corpo di pace delle Nazioni Unite e l'Alto Commissario Onu hanno comunque rifiutato di collaborare all'evacuazione sostenendo che il loro

mandato e quello di aiutare Sarajevo a sopravvivere e non di allontanare gli abitanti. I comandi militari serbi, croati e musulmani bosniaci non hanno concordato a sorpresa una tregua generale e in condizionata a partire dalla mezzanotte di oggi. È il primo accordo generale in Bosnia Erzegovina da quando è cominciata la guerra. Ma che possa reggere è quasi solo una speranza. Le tregue decise a Sarajevo sono rimaste lettera morta. Solo nelle ultime 24 ore nella capitale bosniaca sono state uccise quattro persone. Altre 42 sono rimaste ferite dal governo di Skopje.

Tensione sul Nilo ma i turisti non rinunciano

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La parola d'ordine è «minimizzare». La richiesta di chiarimenti sul ventilato blocco delle crociere sul Nilo per ragioni di sicurezza riceve puntualmente la stessa risposta. «Nessun problema la situazione è sotto controllo». Ad affermarlo sono i funzionari dell'ufficio turistico egiziano a Roma. «Ieri abbiamo inviato un fax alla direzione del Cairo per avere chiarimenti e indicazioni operative», afferma uno dei responsabili. Per il momento tutto procede come sempre. Analoghi rassicurazioni vengono dispensate dai funzionari dell'ambasciata e del centro culturale egiziano in Italia. Il terrore non scorge sul Nilo: «verrebbe voglia di concludere. Ma le cose in verità non stanno proprio così. Qualche chiarimento in più riusciremo a «strappare» a Luciano Ruffoli, dirigente di «Visitando il mondo», una delle agenzie di viaggio specializzate in crociere sul Nilo. «In effetti», ammette, «abbiamo ricevuto conferma dal Cairo che per motivi di sicurezza le autorità egiziane hanno chiuso alla navigazione per un periodo indefinito il tratto centrale del Nilo 160 chilometri da Minya ad Assuan». Tuttavia, prosegue Ruffoli, «se fuori luogo fare del lullabismo. Quella zona in fatti è sul piano turistico del tutto secondaria rispetto a quella situata fra Luxor e Assuan». E per questa tratta c'è stata garantita la massima sicurezza. Almeno per il momento. Un leitmotiv quello della «sicurezza garantita» ripetuto da altri tour operator accumulati dalla stessa preoccupazione. «Scontare una nuova epidemia del Golfo nei potenziali viaggiatori è un incubo di massa», è il commento di un alto funzionario di un'agenzia specializzata per l'Egitto e l'area mediorientale per paura di attentati avrebbe un effetto devastante sul settore», confessa il responsabile della sede romana di un importante agenzia di viaggi.

I due volti della Jihad islamica

Diviso sui metodi di lotta, unito nell'obiettivo finale. L'uscita dalla repubblica islamica di al-Qaida. Così, a partire dal fine degli anni Settanta, si configura il movimento islamico egiziano diviso tra una corrente moderata che si riconosce nell'istituzione di una organizzazione dei fratelli musulmani, fondata da una piccola élite di conquista del potere e dall'islamizzazione dell'Egitto, e una ala al-islamica, le associazioni islamiche che si basano raggruppa nella Jihad, che agiscono in clandestinità per il bene comune e la trasformazione in senso religioso dello Stato. Di loro avvisare con la forza. Ed è la Jihad ad aver dichiarato la guerra santa ai turisti occidentali.

Domani in aula il capo dell'ex Rdt. Chiamerà in causa dirigenti federali e dell'Urss? La nuova Germania processa Honecker. Alla sbarra i sanguinosi anni del Muro

Honecker e cinque ex dirigenti della Germania orientale compariranno domani davanti a un tribunale di Berlino per rispondere delle uccisioni sul muro. Al processo si arriva dopo una lunga vicenda giudiziaria. L'ex capo della Rdt annuncia una strategia d'attacco e i suoi avvocati potrebbero chiamare a deporre i dirigenti della Repubblica federale e quelli dell'ex Urss. Severissime misure di sicurezza.

Strelitz, l'ex segretario del distretto della Sed di Suhl Max Albrecht. Il più vecchio Mielke, ha 84 anni, il più giovane, Strelitz, 66. Il fatto che li ha portati all'incriminazione il che spiega che fra loro figurino due personaggi «minori» della nomenclatura della ex Rdt, come Strelitz e Albrecht, è il ritrovamento del verbale di una riunione cui nel 1974, parteciparono tutti assieme. In quell'occasione Honecker avrebbe raccomandato di continuare «come prima l'uso «senza riserva» delle armi da fuoco sul confine e di «lodare» quanti sparavano «con successo». Non è ovviamente l'unica prova che lega le responsabilità del vecchio leader della Germania est agli spari sul confine intertedesco, ma la pubblica accusa la giudica la più imputabile.

ra del processo sostenendo che le uccisioni sul muro hanno rappresentato un «vulnus» allo stesso ordinamento giuridico della ex Rdt e rinvocando così le ultime obiezioni della difesa che contava sull'annullamento dell'atto d'accusa perché ciò di cui sono accusati non sarebbe stato un reato nell'ordinamento dello Stato di cui erano cittadini. Ma le obiezioni più fondate che potrebbero portare a qualche sorpresa riguardano un altro punto e cioè la legittimità di processare un uomo vecchio (80 anni) e malato, cui un cancro al fegato concede ancora pochi mesi di vita. Lo stesso codice di procedura tedesca prevede che un processo si possa tenere solo se l'imputato è in grado di sostenerlo. Lui, il principale imputato, ha fatto sapere che intende difendersi atteso ed è possibile che i suoi avvocati chiamino in causa i dirigenti della Repubblica federale che avevano di



Il capo dell'ex Rdt, Erich Honecker

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Un'aula di tribunale per fare il processo a quarant'anni di divisione tedesca. Erich Honecker e comandi matrici compariranno davanti alla 27 sezione della corte penale di Berlino insieme con altri cinque accusati per rispondere dell'uccisione dei cittadini tedeschi dell'est. He cercava di fuggire all'ovest. Non di tutti i duecento e più morti che hanno insanguinato il muro che fino a tre anni fa ha diviso Berlino e il confine più fortifi-

cato del mondo che ha spaccato la Germania in due: ma solo di un certo numero di morti. Le complicatissime vicende di questo processo hanno permesso di attribuire alle sue responsabilità. Gli altri imputati sono l'ex ministro della Sicurezza dello Stato la potente e temutissima Stasi. Erich Mielke, l'ex capo del governo di Berlino est. Willi Stoph, l'ex ministro della Difesa. Heinz Kessler, il suo vice di allora. Fritz

proprio davanti alla tribuna dove troveranno posto le parti civili e i 17 parenti di alcune delle vittime e fra questi, Karin Gueffroy, la madre d'un ragazzo ventenne ucciso pochi mesi prima della caduta del muro. Le misure di sicurezza all'ingresso dell'aula saranno severissime. La polizia ha l'ordine di perquisire, se necessario fino alle scarpe, tutti coloro che avranno il permesso di entrare non più di una settimana di persone.

Coinvolto il governo. Il premier annuncia un'inchiesta Su Major l'ombra Saddam «Londra ha armato l'Irak»

LONDRA Major ha annunciato ieri alla Camera dei Comuni che un'inchiesta indipendente tenterà di fare luce sulla presunta complicità del governo in fornitura d'armi all'Irak da parte di imprese britanniche tra il 1987 ed il 1990 in violazione dell'embargo dell'Onu. Il giudice Scott cui è stata affidata l'inchiesta avrà pieno accesso a tutti i documenti governativi e sarà libero di interrogare tutti i ministri ed enti coinvolti. È il primo ministro.

capacità nucleare irachena. Allo stesso tempo la Matrix Churchill riformata Saddam con materiale di natura militare con l'approvazione dei ministri. Henderson ha detto che gli venne perfino consigliato di allargare le designazioni delle forniture per dare alle esportazioni in una veste innocua e raggruppare le dogane. L'altro ieri sia lui che i suoi due colleghi che si chiamano diversi anni di prigione sono stati scagionati quando hanno potuto dimostrare la collusione dei servizi segreti e del governo sulla base di documenti segreti che il giudice ha espressamente richiesto al ministro degli interni Kenneth Clarke.

libertà, giustizia, solidarietà CON LE DONNE SI PUO' VINCERE Manifestazione nazionale Roma, 28 novembre 1992 ore 14, piazza Esedra

Ce ne hanno date tante, ma quante gliene abbiamo dette! SMEMORANDA Il libro un po' agenda, un po' diario. Da quindici anni sulla breccia. Sempre controvento.

FINANZA E IMPRESA

Q8. Il risultato di bilancio della Kuwait Petroleum Italia per l'esercizio 1991-1992 chiude con una perdita di 55 miliardi. Un risultato da dichiarare con Ramonella presidente ed amministratore delegato della società legata alla raffineria e al marketing di Auisonia. Ultimo atto della fusione...

Scoppia l'euforia in Borsa per molte felici coincidenze

MILANO. Boom in piazza degli Affari per l'avvio concreto delle privatizzazioni con la cessione del Credit. Ciò in concomitanza con la sospensione della imposta sui capital gains scattata ieri con la pubblicazione della legge di conversione...

La Banca Roma e altri numerosi titoli privatizzabili non sono stati comprati e rivenduti anche le Rina e le altre società cui piazza Affari scommette in un'immensa cessione. La corsa agli acquisti è basata sulla ipotesi non peregrina che i titoli privatizzabili in vista di cambi di mano...

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, FRANCO FRANCESE, FRANCO BELGA, STERLINA, YEN, FRANCO SVIZZERO, PESETA, CORONA DANESE, LIRA IRLANDESE, DRACMA, ESCUDO PORTOGHESE, ECU, DOLLARO CANADESE, SCILLINO AUSTRIACO, CORONA NORVEGHESE, MARCO FINLANDESE, DOLLARO AUSTRALIANO.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, ch us, prec, var. %.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %.

INDICI MIB

Table with columns: DOW JONES, EURO STOXX, FTSE 100, Nikkei 225, Hang Seng, CAC 40, DAX, SMI, BEL 20, AEX, OMX, WIG, VIX, RUSIA, S&P 500, DAX, SMI, BEL 20, AEX, OMX, WIG, VIX, RUSIA, S&P 500.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %.



Autunno caldo?

Erano anni che non si vedeva una stagione così brutta. Per questo ogni giovedì è in edicola "Il Salvagente". Più che un giornale, è uno strumento per difendere diritti, consumi e scelte di noi tutti. Insieme al Salvagente



troverete anche una guida monografica da conservare, l'Enciclopedia dei diritti e dei consumi; questa settimana: "Una pensione in più". E, per non predicare bene e razzolare male, il numero 4 costa solo 900 lire.

SETTIMANALE DEI DIRITTI DEI CONSUMI E DELLE SCELTE.

(Salviamoci, gente.)

Spettacoli



Premiato Sergio Zavoli «giornalista dell'anno»

ROMA. Sergio Zavoli è stato nominato giornalista dell'anno dall'Associazione italiana giornalisti (Anig) che ha votato il premio 1992 della critica. Altrimenti è riconosciuto in figura di critico e autore che l'attività è stata caratterizzata da una scarsa qualità. Tra i premiati figurano anche Corrado Augias, Massimo D'Apporto, Alberto Castagna e Rita Dalla Chiesa. Ramondo Vianello (personaggio dell'anno) Michele Guardì (autore dell'anno) Carlo Sartori (premio speciale Ente dello spettacolo) Luisa Rivelli (televisione educativa).

Il festival di Torino festeggia quest'anno il decennale con un'edizione ricca di proposte curiose e «non allineate». Gli indipendenti Usa, il «Blade Runner» restaurato, un film francese sull'aids. E i mille titoli di «Spazio Aperto»

Giovani, non replicanti



HAL HARTLEY

«I miei uomini sono semplici. Il mio cinema no»

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Con *Uomini semplici* (passato a Cannes, con uscita nelle sale distribuite dal Bim) Hal Hartley è il terzo lungometraggio (dopo *The unbelievable Truth* e *Lulu*) di un regista che ha fatto il suo debutto nel mondo del cinema indipendente al festival di Sidney. Roterudim e ora Torino gli hanno dedicato addirittura una retrospettiva promossa anche dai suoi corti metraggi (compreso il saggio di diploma alla New York University). Era la risposta di un regista per un cinema poco più che trentennale, nato a Long Island nel 1960, e con un'uscita di ragazzino timido (in che si pare che sul set imponga una disciplina ferrea). «Beh, forse bisogna aspettare che uno sia morto per dire degli altri cose che si cominciano a modesti o forse con un pizzico di *understatement*». Mi sembra talmente buffo che facciano vedere anche le cose che ho fatto da studente. E lui poco o

TORINO. Cinema giovani compie diciannove anni. La prima edizione si svolse nell'autunno del 1982. Da allora il festival è cresciuto fino a diventare uno dei più importanti d'Italia e ad acquistare una dimensione internazionale di rilievo. L'edizione '92 che inizia venerdì 11 e prosegue fino al 21 novembre, lo confermerà sicuramente. In questa pagina vi presentiamo intervistando il regista americano Hal Hartley che è passato da Roma (sta per uscire nelle sale il suo *Simple Men*) prima di recarsi a Torino dove gli sarà dedicata una retrospettiva e di cui il profilo del presidente del festival Gianni Rondolino è

centro di storia del cinema a Torino) per un bilancio del cinema indipendente e di un lavoro di tutoria che si fa insieme al direttore Alberto Barbera e il responsabile della sezione Spazio Aperto Stefano della Casa.

A Torino non c'è il solo Hal Hartley. Ci sarà un ricco concorso in cui spicca il film francese *Les nuits jaunes*, un dramma sull'aids che ha suscitato l'attenzione e polemiche in Francia. Per l'Italia sarà *Passi sulla Luna* di Claudio Antonini

Fuori concorso segnaliamo *Volci e celi* di *gh ansel* del grande regista russo Sergej Bodrov. L'altro rock film *Singles* di Cameron Crowe. L'opera di John MacNaughton (quello di *Henry*, *Progetto di sangue*) il suo recente titolo *Sex Drugs and Rock'n'roll* è attualmente l'uscita di questi stati negli Usa. Da non perdere la tradizione torinese di retrospettive agli indipendenti Usa curata da Emanuele Marini. E tanti, tanti altri roba. Torino punta molto sulla quantità. Ma senza dimenticare la qualità. Buon festival a tutti.



Anche in «Uomini semplici», come in «Fidati», l'intercambio sembra soprattutto un pretesto. C'è una specie di indagine due fratelli molto diversi tra loro: Bill e Denis, alla ricerca del padre che non hanno quasi conosciuto, un ex campione di baseball finito in galera per le sue idee anarchiche (forse ha messo una bomba al Pentagono).

È vero, i miei film parlano di problemi generali attraverso personaggi ordinari, anche se un po' più estrani del normale. In *Fidati* parlavo di un uomo d'amore non convenzionale, arrivato in un'isola isolata con un'idea religiosa della fede e della vita. In *Uomini semplici* si parla di un uomo di *trist* nel duplice senso di fiducia e fede. E cerco di farli

che non è la cosa più importante, quello che conta è che all'fine Bill compia un atto di fede, smettendo di fuggire e accettando di pagare per le sue azioni. Mi interessa osservare come gli individui affrontano i problemi della vita, come arrivano a prendere una decisione importante.

Siamo dalle parti del saggio filosofico?

Non so forse i miei film hanno più a che fare con la religione che con la filosofia. Anche se per ora non mi disincanto. E certo, sto ancora cercando di capire che cosa è la religione e quello che non si riferisce a lei. Mi sembra che la complessità e gli stereotipi che non si applicano alla complessità della vita.

Qualche esempio?

Prithvi e Oman. Il padre di *Prithvi* è un uomo che non si applica alle cose che non gli interessano. Non sono un critico.

Allora parliamo delle cose che le piacciono?

«Simple men» è costato due milioni di dollari. Come si lavora con un budget simile negli Stati Uniti?

Beissismo. Due milioni di dollari per me sono una cifra enorme. Io lavoro con un gruppo molto ridotto, quasi tutti gente che ho conosciuto alla scuola di cinema. E poi abbiamo girato a Long Island vicino casa, e così ho ridotto i bilanciamenti e i costi. Non è il denaro un problema.

Ma il lavoro di gruppo non prevale sullo stile individualista? In altre parole, lei è il sen- te l'autore dei suoi film?

Absolutamente sì. Servo da un gruppo che produce il lavoro di montaggio. Insomma, è un controllo del progetto dall'inizio alla fine. Questo non vuol dire che il contributo degli altri non sia determinante. Mi aspetto molto da me e dai collaboratori. Soprattutto. Tutti gli altri si trovano per me in un momento di serietà e di impegno.

Assolutamente sì. Servo da un gruppo che produce il lavoro di montaggio. Insomma, è un controllo del progetto dall'inizio alla fine. Questo non vuol dire che il contributo degli altri non sia determinante. Mi aspetto molto da me e dai collaboratori. Soprattutto. Tutti gli altri si trovano per me in un momento di serietà e di impegno.

No ai tagli del Fus. Vogliamo invecchiare in pace

GIANNI RONDOLINO

Il Festival di Torino è un settore per la cultura. È un settore della città di Torino. È un settore che ha una storia. È un settore che ha una tradizione. È un settore che ha una identità. È un settore che ha una personalità. È un settore che ha una coscienza. È un settore che ha una responsabilità. È un settore che ha una missione. È un settore che ha una vocazione. È un settore che ha una chiamata. È un settore che ha una grazia. È un settore che ha una gloria. È un settore che ha una gloria.

internazionale che si dedica esclusivamente al cinema giovani o meglio come dice il titolo al binomio «cinema giovani». Perché almeno una volta all'anno per nove giorni fississimi di incontri e proiezioni dibattiti e visioni anche notturne un'intera città pare dominata dal cinema come fenomeno di massa che interessa un po' tutti non soltanto i giovani. Ed è questo aspetto metropolitano del festival che più colpisce chi viene da fuori un

aspetto che non è facile trovare negli altri festival (se si esclude Berlino). Come se il cinema fosse tornato ad essere un fenomeno fondamentale della vita di relazione e vedere film disublime incontrare gli autori, confrontare le varie esperienze, le produzioni fosse per la migliaia di giovani che si ritrovano a Torino nei giorni del festival l'occasione per riappropriarsi in certo senso della dimensione filmica del cinema.

Naturalmente permangono i dubbi e le difficoltà che sono connotati al Festival Cinema Giovani: dubbi sulla sua possibilità di mantenere anzi di aumentare la sua funzione di strumento di scoperta di momenti di aggregazione vera difficile finanziaria, anche serie che potrebbero addirittura minare la sua sopravvivenza. A riguardo dei primi la nostra volontà è naturalmente quella di proseguire con coraggio e un pizzico di fantasia sulla strada intrapresa ogni volta inventando qualcosa di nuovo ogni volta dilandando l'offerta con programmi sempre più articolati e ricchi (come quello di quest'anno).

Per quanto concerne i finanziamenti la questione è più generale e coinvolge un po' tutti. Da parte nostra ci stiamo muovendo su vani fronti anche privati. Da parte di tutti occorre unirsi per condurre una battaglia non particolarmente marginale e veramente democratica una battaglia che scuota l'opinione pubblica e tocchi le leve del potere e che potrebbe essere iniziata per chi non dal Festival Cinema Giovani in occasione del suo decimo anniversario.

A Roma Waclaw e Leslaw Janicki. Allievi del regista polacco, presentano tre testi dell'autore irlandese

Kantor e Beckett? Forse sono gemelli

I maestri Leslaw e Waclaw Janicki se li sanno scegliere. Fino al 1990 attori del Cricot 2 di Tadeusz Kantor, oggi i due gemelli debuttano al Vascello di Roma con tre atti unici di Samuel Beckett, *Beckettiana* prodotto dal Cricot Artificio. Un'intervista per raccontare l'esperienza katoriana, la loro idea di teatro e il bisogno di ricominciare. «Formo un'Italia speriamo di comunicare le stesse emozioni»

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Identici, ma i gemelli. Lo stesso viso, magrezza uguale, i baffi frusti, spuntati agli abiti di stile stess. Le espressioni sorride, le faccine simili. Si guardano e parano con simpatia perfetta, una comunicazione oltre le parole, il sorriso ed è un'emozione necessaria. «È un gioco di

blico di mezzo mondo». A Roma i due attori presentano i servizi del teatro Vascello in prima assoluta *Beckettiana*, una trilogia di atti unici di Samuel Beckett. *Attio unico* *Il* è il mio maestro di Krapp, pronto a tornare in Italia prima di approdare a New York e nella città di Cracovia. *Attio unico* *Il* è un uomo di 70 anni che ha una memoria di un professore di lingua. *Attio unico* *Il* è un uomo di 70 anni che ha una memoria di un professore di lingua.

La vostra strada attuale è la negazione del lavoro fatto con il Cricot 2. È l'unico modo di proseguire quell'esperienza?

Con Kantor dovevamo continuare a inventare scene, a personificare, a creare una compagnia che aveva molte forze e non aveva mai per mesi e mesi, come sarebbe stato il spettacolo. Invece

Allesso con Beckett siamo alle prese con un testo preciso, abbiamo pochi libertà, nessuna possibilità di improvvisare e vendicarlo come molto, con certezza. È un modo diverso di stare sull' scena, quasi come se ogni attore sperimenta spesso nella propria carriera, non lo so, per un attimo, a quarant'anni, per l'ultima volta.

Beckettiana arriva un anno dopo «Ohio Impromptu», sempre di Beckett. Avete trovato un nuovo maestro?

C'è una didascalia di *Ohio Impromptu* che dice: «Tutto per due persone di spettacolo, uno vero e uno falso». C'è una didascalia di *Beckettiana* che dice: «Tutto per due persone di spettacolo, uno vero e uno falso».

Come descrivete la vostra clownerie?

È un'arte che si basa sulla simpatia, sulla empatia, sulla comunicazione. È un'arte che si basa sulla simpatia, sulla empatia, sulla comunicazione. È un'arte che si basa sulla simpatia, sulla empatia, sulla comunicazione.

25 anni di lavoro con un uomo geniale e complicato come Kantor. Qual è la cosa più importante che avete imparato da lui?

È un'arte che si basa sulla simpatia, sulla empatia, sulla comunicazione. È un'arte che si basa sulla simpatia, sulla empatia, sulla comunicazione.

50 anni di lavoro con un uomo geniale e complicato come Kantor. Qual è la cosa più importante che avete imparato da lui?

È un'arte che si basa sulla simpatia, sulla empatia, sulla comunicazione. È un'arte che si basa sulla simpatia, sulla empatia, sulla comunicazione.

Siete arrivati a Roma il giorno in cui la città si è mobilitata contro il razzismo. Cosa significa per voi episodi per due artisti polacchi che hanno lavorato così a lungo con un artista tormentato dalla violenza della guerra?

È un'arte che si basa sulla simpatia, sulla empatia, sulla comunicazione. È un'arte che si basa sulla simpatia, sulla empatia, sulla comunicazione.



I gemelli Janicki in un momento dello spettacolo Beckettiana da oggi al Vascello di Roma

Raidue Settimana contro la droga

ROMA. Dopo la proposta avanzata dal presidente del Consiglio Giuliano Amato di deprezzare il consumo di stupefacenti, Raidue dedica un'intera settimana al tema della droga. Il coraggio di vivere, il programma di attualità sociale di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa, proponendo un'iniziativa speciale, dà anche una risposta all'invito della Cee che dal 16 al 21 novembre promuove la Settimana europea per la prevenzione della droga. Le trasmissioni fuori programma prendono il via stasera (Raidue, 20.30) con lo speciale Ragazzi per morire? dopo una proiezione di circa venti minuti sul mondo della scuola invaso dalla droga, discutono in studio, assieme a molti giovani fra cui alcuni tossicodipendenti, il ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Iervolino, don Antonio Mazzi, ed il direttore della Squadra Narcotici di Roma, Nicola Calipari. Durante il programma verrà trasmessa un'intervista ad un camorrista, che racconta la sua attività di spaccio, ed effettuati due collegamenti, uno da Palermo e l'altro dalla Comunità Incontro di don Gelmini, ad Amelia. In questi giorni sarà inoltre trattato un centralino (aperto 24 ore su 24), per un sondaggio telefonico su cosa i telespettatori pensano della proposta Amato. Sarà aperta anche una linea diretta, alla quale risponde un gruppo di volontari, per fornire qualsiasi informazione sui centri di recupero. Infine, dal 16 al 21, il coraggio di vivere avrà uno spazio quotidiano (dalle 17.25 alle 18.10) in cui si affronterà ogni giorno un problema diverso legato alla droga. La settimana de Il coraggio di vivere si concluderà sabato, quando saranno resi noti i risultati del referendum e fra gli ospiti, saranno presenti Giuliano Amato ed il ministro degli Affari sociali, Adriano Bompiani.

Intervista con Gianfranco Funari il grande disoccupato. Dai programmi di Pippo Baudo a quelli di Mike Bongiorno ecco le opinioni di uno showman costretto all'inattività «Rai o Fininvest, la lottizzazione è uguale dappertutto»

«AAA conduttore offresi»

«La situazione non è cambiata, anzi. In tv sono sempre più lottizzati, alla Rai come alla Fininvest. Io, la guardo soltanto per vedere quello che non devo fare...». Gianfranco Funari giudica i programmi da spettatore. «Baudo non esiste più e anche il talk show di Costanzo guarda al passato. Mike si salva». Lo showman cercherà lavoro ancora fino alla fine dell'anno, poi si autoconsidererà in vacanza.



Gianfranco Funari, disoccupato di lusso della tv

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. E Funari? Benché lo rivediamo spesso dentro la lente di ingrandimento postuma di Schegge, non possiamo fare a meno di domandarci che cosa fa, come supera l'astinenza televisiva, che cosa pensa di questa stagione senza di lui e ugualmente piena di polemiche, di risse, di guerre tra uguali. Niente di meglio che chiederglielo. E allora, come sta? E la tv che vede come la sembra? Mi diverto molto a guardare la tv e anche a frequentare tutte le manifestazioni politiche. In tv mi sembra spesso di veder passare pezzi di me diverse trasmissioni, qui e là. Per esempio Fedè coi politici e la lettura dei giornali... Ma è un bene o un male? Insomma la sembra un po' cambiato l'atteggiamento dei conduttori verso i politici? Nell'atteggiamento (diciamo di servizio) non è cambiato niente. Qualcosa è cambiato nel sistema. Voglio dire certe tecniche (tipo mettere due politici a confronto) o certi piccoli metodi. Ma come fanno a cambiare, se sono più lottizzati che mai?

Anche quelli della Fininvest?

In maniera terrificante. Ho visto Giuliano Ferrara condurre una trasmissione di cui l'assunto era che gli italiani non vogliono pagare le tasse. Libertini non ha potuto quasi parlare. Mi pare che la questione sia un po' più complessa di così.

Ma, dica la verità, prova invadita a vedere gli altri che appaiono in video mentre lei...

No. Assolutamente. Certo è il mio mestiere e non lo posso fare. E non è giusto che non lo possa fare. Comunque guardo la tv per vedere quello che non devo fare. Mi piace sempre molto Blob, con il quale ho avuto un rapporto meraviglioso anche quando andavo in onda, una specie di dialogo a distanza. Sono per un modo nuovo di concepire la comunicazione.

Ma la tv non è solo informazione, è anche spettacolo. Da questo punto di vista come giudica la stagione in corso?

Ho tanto l'impressione che gli show rappresentino un mondo che non esiste più. Ci eravamo abituati a un intrattenimento

da paese felice, non economicamente compromesso. Adesso, quando si parla di 400.000 miliardi da pagare nei prossimi tre anni, la tv mi sembra del tutto scollata dalla realtà. Non dico che si debbano fare programmi tristi, ma neanche stupidamente allegri. È una tv che sta passando di moda. Mentre secondo me la tv deve entrare in un modo nuovo di pensare. E io dico anche per gli spot. Da ragazzino aspettavo che mio

fratello più grande mi passasse i suoi pantaloni e forse anche adesso andiamo verso l'usato... Lei comunque non ha certi problemi economici. E che c'entra? Sento i problemi degli altri. Torniamo alla tv. Ha detto: sono sempre più lottizzati. Sì, l'informazione mi sembra sempre più lottizzata. Mentana

o la Rai è la stessa cosa. La differenza sta nel fatto che mentre la Rai è lottizzata da tre partiti, la Fininvest è spartita da una famiglia sola, più, diciamo, una corrente dc. La tv non è business, è solo uno strumento per i politici.

Però mi sembra di capire da diversi segnali che Berlusconi stia cercando di sganciarci un po' da Craxi, nel declino...

Le sembra? A me no. Basta pensare che quando ho lasciato la Fininvest facevo 6 milioni di contatti. A questo punto se andassi in onda farei anche il doppio. Eppure lui non mi richiama. Rappresento un affare commerciale. Pensi che mi chiamano gli sponsor...

E che cosa pensa dei vecchi conduttori e del loro tentativo di riciclarsi in programmi nuovi?

Mi sembra che Mike stia facendo un grosso risultato, soprattutto a mezzogiorno, nella fascia dove la Fininvest non c'è più. Baudo non esiste più. Il suo contenuto è degli anni 80. Fa una tv vecchissima. È come Nilla Pizzi che canta nelle serate. A Mike gli si deve il rispetto del capoverso.

E non si salva niente? Non vede proprio niente di nuovo?

Veramente la cosa che più mi scandalizza è che verticalizzando il prodotto, alla fine questo arriva del tutto privo di forze. Insomma, attraverso tutti i passaggi interni alla azienda televisiva va a pallino la qualità del lavoro. Non è stato colto questo momento particolare vissuto dal pubblico.

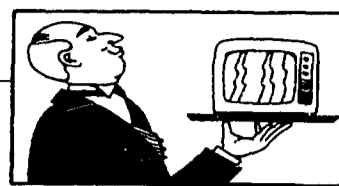
La tv va a rimorchio?

Esatto. La tv va avanti come se niente fosse. Sono stato a Roma la scorsa settimana e tutti i giorni vedevo 100.000 persone sfilare da una parte e 50.000 dall'altra. Questo disagio la tv non lo interpreta o lo interpreta con posizioni di parte. Era il momento che la tv facesse il salto da elettrodomestico a scoperta scientifica. Invece non vedo niente che mi dia emozioni. La gente non vuole che le insegnino come stanno le cose. Vuole poter fare domande e vagare dritta la sua.

Quindi è sempre più tempo di talk show e di microfoni aperti? Ma... se per talk show si intende Costanzo, mi pare che sia sempre più proiettato nel passato. Il tempo televisivo si è accorciato, come il tempo della vita politica. La tv non sta al passo. E il suo tempo senza tv, come scorge? Ho una rubrica su l'Indipendente, sta scrivendo un libro e vado a tutti i convegni politici perché voglio sentire tutti. E se la deludono tutti? Scriverò che tutti mi hanno deluso. Crede di mancare al pubblico televisivo? Non lo faccia dire a me. Ci sono stati dei sondaggi... E lei ha bisogno del pubblico? Ho bisogno di stare nell'acquario. Certo sarebbe bellissimo andare in onda oggi... Guardi, non le posso annunciare ancora niente, ma diciamo che sto per dare una notizia molto bella, una cosa televisiva, naturalmente...

24ORE

GUIDA RADIO & TV



SERVIZIO A DOMICILIO (Raidue, 12). Il programma itinerante di Giancarlo Magalli arriva a Bologna, da dove Mario Cini, che all'epoca della strage di Ustica era il responsabile dell'Ufficio Eni e dei contatti amministrativi e politici dell'Itavia, parla della tragedia del Dc9. Alcuni parenti delle vittime illustrano poi l'iniziativa «50 lire per la verità», promossa da un albergatore, con lo scopo di raccogliere fondi destinati a pagare persone capaci di fare piena luce sulla tragedia.

DETTO TRA NOI (Raidue, 15.40). Per la cronaca in diretta secondo Piero Vigorelli, la ricostruzione del delitto di Angela Ferrero, di Finale Ligure. La donna è stata uccisa la scorsa settimana dall'ex-marito che, dopo averne nascosto il cadavere in cantina, è fuggito all'estero. Per la cronaca rosa, Nancy Brilli è l'ospite di Mita Medici. Chiude il programma il gioco «Scopri la canzone» di Memo Remigi.

MI MANDA LUBRANO (Raidue, 20.30). Ventotto milioni di italiani hanno la patente: equivale a dire che circolano ventotto milioni di pericoli pubblici? Si parla di esami di guida nella seconda puntata del programma firmato Antonio Lubrano, Lucia Restivo e Andrea Barben. Secondo tema in programma: le rane. Il quesito: è possibile (e utile) allevarle?

AFFARI DI FAMIGLIA (Canale 5, 20.40). Non vanno d'accordo i due fratelli, Rita e Luigi Tocci, proprietari di un appartamento abitato solo da uno di loro, mentre l'altro reclama un affitto che non arriva. Il giudice Sant'Alchieri, nel programma condotto da Rita Dalla Chiesa, è chiamato a dirimere la controversia. Altre due cause, una sulla delusione di aspettative della signora Kadigia, trasferitasi in Italia in seguito a promesse di lavoro, e l'altra, ancora, sulla proprietà di un appartamento, che questa volta che mette zizzania fra due coniugi.

TAMO TV (Telemondo, 22.25). Tutti i programmi televisivi degli altri canali commentati minuto per minuto, un po' per scherzo ed un po' sul serio, da Fabio Fazio ed dai suoi stravaganti ospiti. Il pubblico può partecipare telefonando.

SPAZIO 5 Canale 5, 22.30). Due interviste sulle logge massoniche deviate, con l'ex-presidente Francesco Cossiga, che recentemente ha polemizzato con il procuratore di Palmi Agostino Cordova e con Gherardo Colombo, impegnato nell'inchiesta «Mani Pulite», il cui nome è stato fatto per il pool di magistrati che dovrà indagare sulla nuova massoneria.

MILANO, ITALIA (Raidue, 22.45). I tossicodipendenti usciranno dal carcere? La legge anti-droga e la recente proposta di Amato sono al centro del dibattito condotto stasera da Gad Lerner. Fra gli ospiti Vincenzo Muccilli, Marco taradash ed il direttore del carcere di San Vittore, Luigi Pagano.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 22). Quotidiano appuntamento di tarda serata al Teatro Panoli con il talk show di Costanzo. Fra gli ospiti, la cantante tedesca Ute Lemper, Walter Veltroni, direttore de l'Unità, lo scrittore renato Ianna, Daria Bonfietti, presidente del Comitato dei parenti delle vittime di Ustica; Raffaele Mmicucci, amministratore delegato di Telespazio.

(Toni De Pascale)

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, 5, and Radio. Rows list various programs with their start times and descriptions.



Francesco Baccini con la divisa dell'Armata Rossa nel suo nuovo spettacolo

Baccini in tour. Ad ogni concerto un referendum. E, sorpresa...

Il «Circo» elegge Andreotti

Incontro con Francesco Baccini alla vigilia del suo tour «circense» che si apre venerdì a Torino alla «prova generale» in pubblico, tenutasi ad Aprilia, il suo referendum su «chi vorreste come capo del governo» è stato vinto da Andreotti: si sono visti numeri da illusionista, un clown pattinatore, otto ballerini, e Baccini con la divisa dell'Armata Rossa. E per il futuro, un video da girare in carcere con Renato Curcio

ALBA SOLARO

ROMA. «E pensare che da piccolo odiavo il circo! Non quello dei Fogni o degli Orfei, ma quei circhi piccolini di provincia che fanno tanta tristezza con i leoni sdentati che non mangiano neanche la verdura e la cassiera che strappa i biglietti e poi va a fare il numero della donna cannone». Ma il Circo Baccini sarà tutta un'altra cosa, promette il cantautore genovese ex camallo ex pianista di night club in procinto di rimettersi sulla strada con un tendone da due mila

certo. Sono andato per un mese e mezzo a scuola di un illusionista. Ho in serbo una bella sorpresa. Intanto un sorpresa: gli altri fatti. Renato Curcio. Le brigate rosse. E in un momento di accesso megalomane e autoironia Baccini ha deciso di aprire lo show facendo il verso al concerto di Michael Jackson con i Cornalia Baccini in sottofondo e un collage di immagini che scorrono sul grande schermo. Poi improvvisamente si materializza un pupazzo uguale a me in un proprio uguale tanto che ho visto spaventato quando ho visto. Per motivi non ancora chiari di più la situazione Baccini ha pensato a un referendum. All'ingresso ogni spettatore riceverà una scheda dove potrà indicare il nome di chi preferirebbe vedere a capo del governo. A finire a Baccini da lettura dei risultati del voto. Qualche sera

si ad Aprilia vicino Roma e è stato un concerto segreto. Una sorta di prova generale in pubblico. «Su due mila spettatori» dice Baccini «ho votato l'80 per cento. Mi devo dire con somma tristezza che il referendum è stato vinto da Andreotti. Proprio lui. Al secondo posto c'è classificate gli altri tre. Ggi il clown. Qualche voto lo hanno raccolto anche Amato, Pannella, il giudice Di Pietro, Gianfranco Fini. Umberto Bossi, Maurizio Costanzo e Claudio Martelli. Un pubblico consenziente, ma in qualche modo stupefatto. Ma forse la ha bene volente colpito proprio la sua canzone. «Giù Andreotti». A volte la gente non capisce che sto ironizzando. Io penso che quella canzone l'abbia fatta fare perché il concerto contro la mafia a Palermo trasmesso da Raiuno mi dissero di lasciar perdere perché con la mia quella canzone non c'entrava niente».

Lello Arena, 92 anni da signor Novecento

Un «racconto musicale» sull'onda dei consensi ottenuti dalle «Cantate del Fiore e del Bulfo» Nicola Piovani, Lello Arena e Vincenzo Cerami, ovvero la Compagnia della Luna annunciano la produzione della stagione «Il signor Novecento». Una miscela di musica e versi caniti e recitati per ripercorrere la storia di un secolo: dal fascismo agli anni Ottanta attraverso la vita di un signore molto speciale

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Ha 92 anni e tutti ci misero il signor Novecento. Il signor Novecento è una sorta di signor Novecento, un signor Novecento, un signor Novecento, un signor Novecento. Il signor Novecento è una miscela di musica e versi caniti e recitati per ripercorrere la storia di un secolo: dal fascismo agli anni Ottanta attraverso la vita di un signore molto speciale.

arte recitata e di parti cantate ma ora c'è un respiro più ampio quello di una vera e propria storia. Cerami sceneggiatore e musicista, Piovani autore e compositore, Arena attore e regista, hanno messo a punto un racconto musicale che ripercorre la storia di un secolo. Dal fascismo agli anni Ottanta attraverso la vita di un signore molto speciale. Il signor Novecento è una miscela di musica e versi caniti e recitati per ripercorrere la storia di un secolo: dal fascismo agli anni Ottanta attraverso la vita di un signore molto speciale.

scrittore di incontri successivi legati da un filo fragile. Così è possibile che l'incisione con fondata storia e profondità, più importanti e finali. Relazioni grazie alla lunga collaborazione fra Cerami, autore e Piovani compositore. Il signor Novecento dopo Napoli sarà anche a Benvenuto, Roma, Arezzo, Bari, Bologna, Prato in una tournée parallela alla ripresa di «Cantate del Fiore e del Bulfo» che proprio la stagione del Brande di Palermo in un'eccezionale edizione alla memoria di Francesco Morabito moglie di Giovanni Falcone. «Ma i nostri progetti di compagnia prescano e anche il lavoro del signor Novecento, una miscela di musica e versi caniti e recitati per ripercorrere la storia di un secolo: dal fascismo agli anni Ottanta attraverso la vita di un signore molto speciale. Il signor Novecento è una miscela di musica e versi caniti e recitati per ripercorrere la storia di un secolo: dal fascismo agli anni Ottanta attraverso la vita di un signore molto speciale.



Lello Arena sarà sulla scena «Il signor Novecento»

Nuova tournée per la Rodrigues Torna Amalia signora del fado

ROMA. L'ambasciatore di Portogallo è così un zio. Il vero mezzo di parte agli decisioni diplomatiche e psicologiche in funzione per presentare la signora del fado. La signora del fado è una musica che incarna nel profondo lo spirito portoghese, un modo di sentire, una lingua, una lingua, una lingua, una lingua. Amalia Rodrigues, di lei si può dire, una di quelle interpreti totali, la cui vita finisce con i definizioni, con l'arte. Il fado è un destino, infatti significa proprio questo: fatto. Il fado è una musica che non si può imparare. Lo dice anche nel titolo di una sua canzone: «L'unico modo per imparare il fado è attraverso i giornali della villa patrizia che ospita l'ambasciatore portoghese a Roma». L'occasione che la porta a una tournée mondiale, infatti, presenta il fado in un modo nuovo, con una serie di concerti e spettacoli, una serie di concerti e spettacoli, una serie di concerti e spettacoli.



Amalia Rodrigues

Non convince il recital della Lemper Troppe Ute in un solo show

MILANO. Brava, bravissima, un sin troppo. Ute Lemper ama le sfide difficili e confronti ardui e accostamenti pericolosi: nella sua carriera ha provato di tutto, nonostante non abbia ancora trent'anni. Balletti, musical, canzoni, traduzioni, e modernità. L'hanno definita la nuova Marlene Dietrich per quel suo modo austero e teatrale di porre i classici di Brecht-Weill. Ma Ute non si accontenta: ecco allora ci mentarsi con le composizioni del contemporaneo Michael Nyman circa un anno fa. E oggi osare ancora di più pubblicando un album dove convengono nuove versioni di classici firmati Hollaender, Piaf, Monk. «Illusions» è il titolo: illusione di gettare un ponte fra la Parigi di Edith Piaf, il cabaret di Marlene e la New York jazz degli anni Sessanta e dai solchi del disco ai palchi di tutto il mondo il passo è breve.

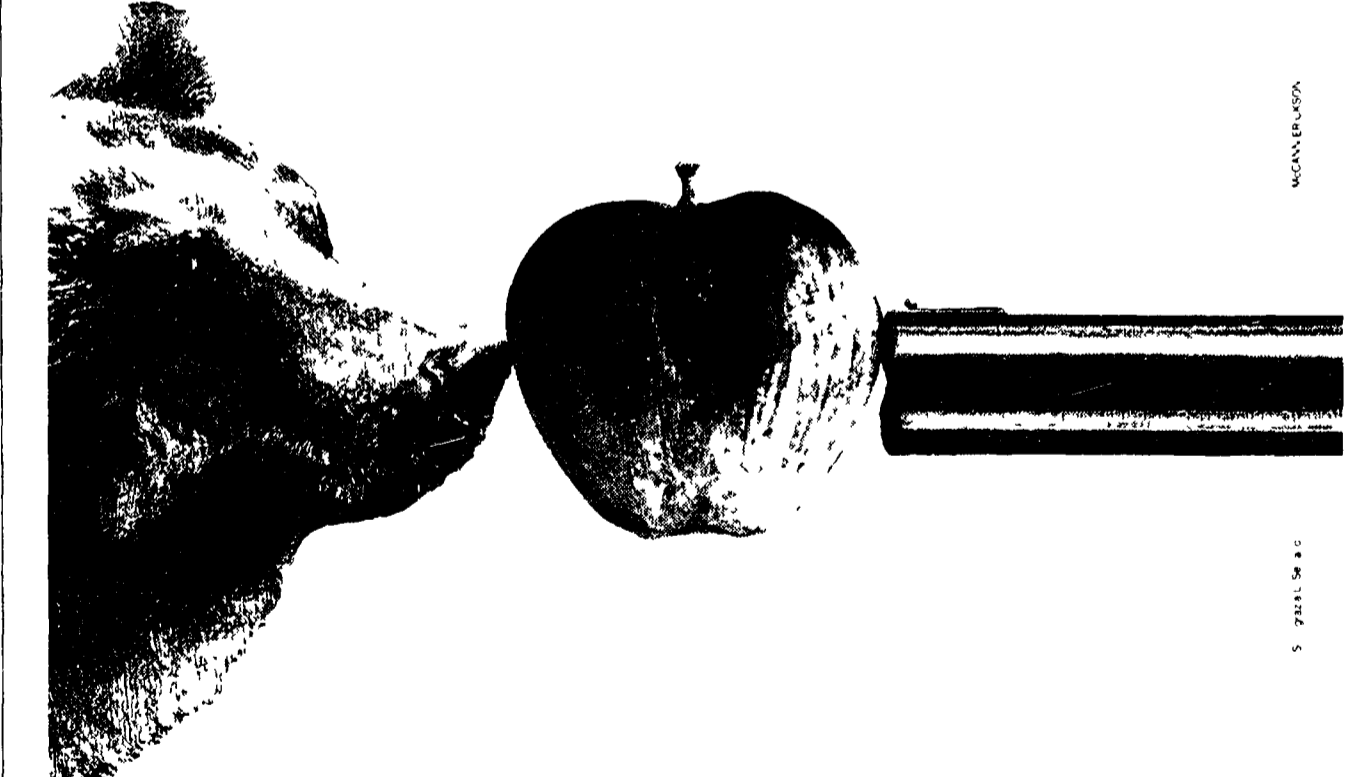


Ute Lemper

Al teatro Smeraldo l'altra sera Ute ha sfoggiato tutto il carisma in un possesso bel lezza, brando, agilità, inquietante. La voce è duttile, capace di morbide sfumature come di impennate acute. Vestita di nero scollato con le lunghe gambe sempre in movimento, siano avvinate strette, e un'occhiata slanciata, velocemente in un movimento di scatto, Ute riempie il palco. Ute, mescolando molti ingredienti in questo recital ambizioso e ne trae un cocktail un po' indigesto, vuole stupire. Tutti costretti a mostrarle il suo eclettismo sfidare il tempo, la classe. La vediamo sensuale, Lola sedotta, l'inguidamente, un'una drammatica interpretazione di «Padam» e ancora ci tuffa nel jazz immortale di «Round Midnight» abile nello scendere, giare le canzoni, plateali e canzonari, e il tempo è un gioco. In quasi due ore di spettacolo di fronte a un'platea di lavoro. Ute mostra la sua bravura in un'inchiesta, i suoi limiti, quelli di un eccessivo protagonismo che la portino inevitabilmente a strafare. E allora il recital accompagnato dalla

scandire, più. Cantò almeno perché ora, e anche dopo, un suono colorato e non ho mai voglia di andare a dormire. La mia musica è un magro tuono di il suono in un luogo costretto a restare svegli. «Oggi per poter rimanere in un continuo di Rodrigues» - il fado ha bisogno di compositori nuovi, dice un'interlocutrice, un compositore che sanno improvvisare, perché il fado è una musica che non si può imparare. Lo dice anche nel titolo di una sua canzone: «L'unico modo per imparare il fado è attraverso i giornali della villa patrizia che ospita l'ambasciatore portoghese a Roma». L'occasione che la porta a una tournée mondiale, infatti, presenta il fado in un modo nuovo, con una serie di concerti e spettacoli, una serie di concerti e spettacoli.

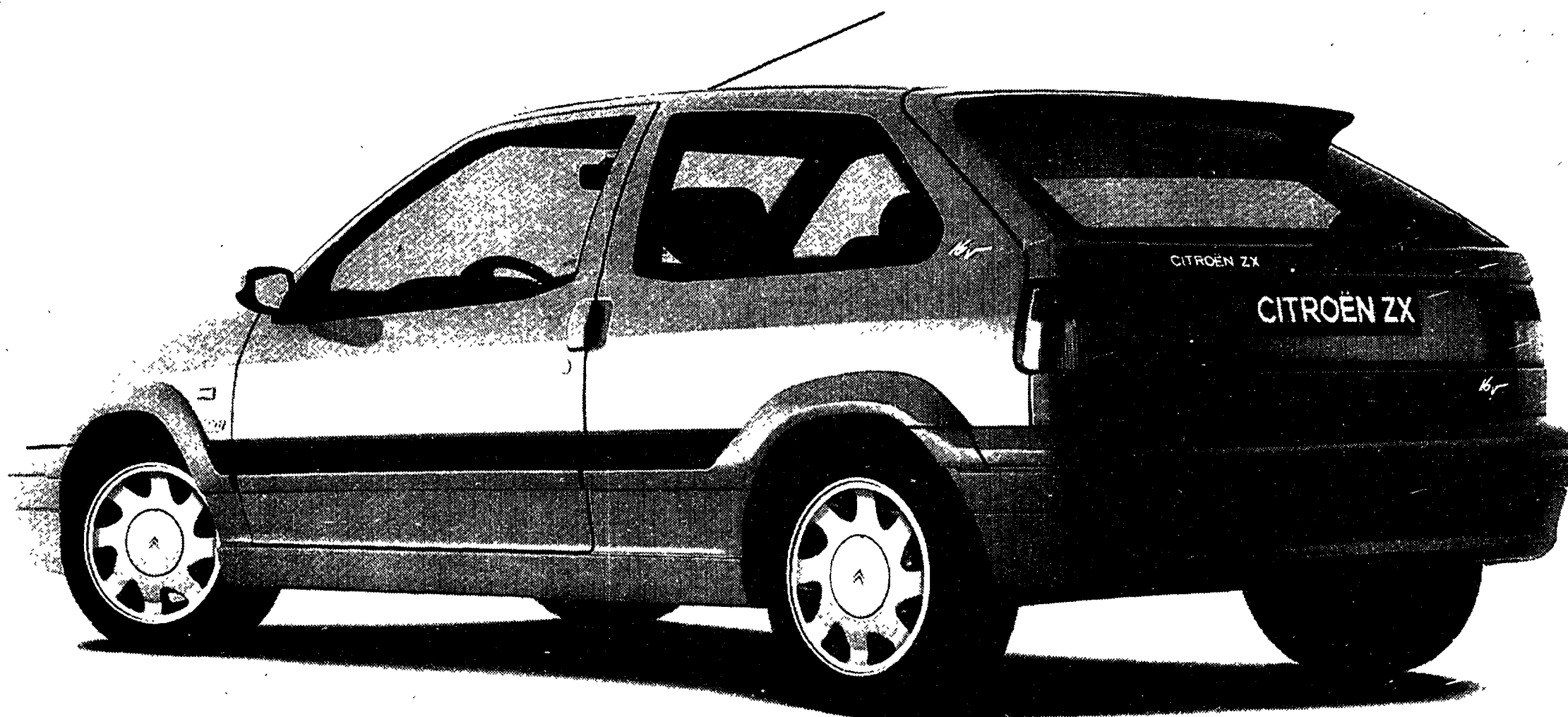
PIANTA UN MELO TRA L'ORSO E LA SUA FINE.



TRA NON MOLTO TUTTO QUELLO CHE RESTERA DEGLI ORSI BRUNI IN ITALIA SARA QUALCHE DOCUMENTARIO TELEVISIVO. QUEI POCHE CHE SONO RIMASTI, NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, SCONFINANO DALLE ZONE PROTETTE PER PRO-CURARSI ABBASTANZA CIBO PRIMA DEL LUNGO SONNO INVERNALE. RISCHIANDO DI ESSERE INVESTITI DALLE AUTO IN CORSA O DI INCONTRARE LE DOPPIETTE DEI BRACCONIERI. SE AIUTI IL WWF A PIANTARE UNA CINTURA DI ALBERI DI MELE NEL PARCO, L'ORSO AVRÀ UNA SICURA FONTE DI CIBO E NON SCONFINERÀ DAI TERRITORI PROTETTI. PIANTARE UN MELO COSTA 30.000 LIRE. SPEDISCI LA MELACUPON CON IL TUO CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA, QUALUNQUE ESSO SIA. AIUTERAI L'ORSO A RESTARE VIVO. WWF

COGNOME _____
NOME _____
ETA _____ VIA _____
CIVITA' _____
CAP _____
INVIO IL CONTRIBUTO DI LIRE _____
[] CON ASSEGNO ALLEGATO NON TRASFERIBILE
INTESTATO A WWF ITALIA
[] TRAMITE C/C POSTALY N. 323006 INDIRIZZANDO
NELLA CAUSALE PROGETTO OM
RICEVERO LA RIVISTA ECO SUI PROGETTI DEL WWF
WWF, VIA SALARIA 290
00199 ROMA

CITROËN ZX COUPÉ. VELLUTO DA CORSA.



Nasce un nuovo design compatto ed armonioso. Linee morbide e avvolgenti che creano un nuovo styling ricco di personalità. Nasce Citroën ZX Coupé.

Il Coupé secondo Citroën.

Un tre porte dal fascino grintoso, disponibile in due modelli che esprimono eleganza, potenza e agilità. Le nuove Citroën ZX Coupé Furio e 2000 16 valvole sono belle da guardare anche sotto il cofano. Motori 1800 e 2000 16 valvole da 103 e 155 CV, che faranno battere il cuore di ogni sportivo.

Per godere di una potenza entusiasmante, progressiva, pulita. Per apprezzare una tenuta di strada impeccabile, affidata alla stabilità del retrotreno autodirezionale. Per poter correre sul velluto. Nasce Citroën ZX Coupé. Velluto da corsa.



CITROËN

I L C O U P É C I T R O Ë N

Parla Antonio Cederna, di Italia nostra
 «Siamo stati i pionieri della difesa del territorio e dei monumenti
 il parco dell'Appia, villa Blanc e Capocotta salvi grazie a noi
 E oggi anche il presidente americano Bill Clinton ci dà ragione»

Gli anni della città violata

«Ma le battaglie ambientali non sono state vane»

Hai visto anche Bill Clinton considera prioritario partire dall'ambiente per risolvere i problemi economici. Trentacinque anni di battaglie non sono stati vani. Parla Antonio Cederna, ambientalista ante litteram. Dalla capitale su cui ha speso le sue energie di polimista alle speranze nella nuova America - ieri la sezione romana di Italia nostra - di cui è presidente - ha festeggiato 35 anni di attività.

FABIO LUZZINO

Il uomo simbolo di Italia nostra è Antonio Cederna. L'ambientalista ante litteram che dalle colonne del settimanale "Il Mondo" circa quarant'anni fa cominciò la sua battaglia per la difesa del territorio e della qualità della vita. Cederna ha raccontato una volta: «Ad un certo punto ho capito che andavo cercando di fare un lavoro di attivista di tutto il mondo». È stato il suo impegno che ha portato Antonio Cederna a diventare il più importante ambientalista italiano. Cederna ha scritto un libro, tanti anni fa sui personaggi che hanno saccheggiato il paesaggio urbano della capitale. Ma gli appalti per lottizzazioni selvagge, a distanza di anni, non sono affatto passati.



Il quarto miglio dell'Appia antica sotto Antonio Cederna, presidente della sezione romana di Italia nostra.

L'avvenimento celebrato con una ricca pubblicazione

Italia nostra, 35 anni di denunce e successi

Italia nostra, l'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale, festeggia trentacinque anni di attività. Ieri nel corso di una conferenza stampa è stata presentata una nuova pubblicazione: *Italia nostra per Roma trentacinque anni di attività*. Nell'occasione è stato conferito al ministro Alberto Ronchey il premio «Pietro De Laurentis» per il suo intervento su villa Blanc.

Il vincolo monumentale. Nel luglio di quest'anno però la villa liberty è stata acquistata a scopi speculativi da un'anonima società immobiliare e schiacciata un'altra volta di spina. Il ministro Ronchey, accogliendo le sollecitazioni di Italia nostra e di altre associazioni ambientaliste, ha esercitato il diritto di prelazione e ha poi destinato Villa Blanc al Circolo pubblico di Cosha anche liberando l'ex sede del Circolo Palazzo Barberini che ospiterà invece la Galleria nazionale di arte antica da dieci anni in attesa di un sistemazione adeguata. Questa di Villa Blanc è però solo uno dei tanti campagne sostenute da Italia nostra, che ha voluto ricordare, la sua più normale attività in un libretto intitolato appunto *Italia nostra per Roma trentacinque anni di attività*. L'interessante slogano che questa pubblicazione perorano: «momenti critici nella vita di questa città» è storia recente che nessun libro racconta e che non vediamo citati. Quando l'associazione si costituì nel 1957 erano anni di sciagura ricostruzione ed era indispensabile porre un freno alla speculazione edilizia.

PAOLA DI LUCA

La battaglia per la difesa di Villa Blanc iniziata nel 1972, è stata finalmente vinta e nome di cederna. Il ministro Ronchey (il ministro però ieri sera è partito per Bruxelles e non ha partecipato al convegno, ndr) per l'acquisizione di villa Blanc che in parte ospiterà il museo di arte e storia romana. Cederna ha scritto un libro, tanti anni fa sui personaggi che hanno saccheggiato il paesaggio urbano della capitale. Ma gli appalti per lottizzazioni selvagge, a distanza di anni, non sono affatto passati.

Allora Cederna, cosa ha significato Italia nostra in tutti questi anni?

È stata la prima associazione che si è occupata della tutela della Beni culturali in Italia. In questi anni, con i pressioni sull'attività di primo regolatore di questa città. Ci sono venuti in mente da settanta altri non ce ne siamo.

Trentacinque anni dopo che bilancio pensi si possa fare della vostra attività? Molto e cambiato, ma molto anche in peggio in questa città.

C'è un elenco di fatto che si è creato in questi anni. In Italia c'è una città che si è allargata, che si è ingrandita, che si è ingrossata. L'associazione ha fatto il possibile per difendere il territorio. In questi anni, con i pressioni sull'attività di primo regolatore di questa città. Ci sono venuti in mente da settanta altri non ce ne siamo.

Ma ci sono anche vittorie parziali. Il parco dei Fiori, il parco di Villa Borghese, il parco di Villa Doria Pamphili e l'Appia antica, sono stati salvati. In questi anni, con i pressioni sull'attività di primo regolatore di questa città. Ci sono venuti in mente da settanta altri non ce ne siamo.

I bei tempi degli arbitri «cornuti»

Gli anni della festa di Ferragosto, il 15 settembre, sono stati una festa di grande importanza. Il 15 settembre è un giorno di festa per tutti. In questi anni, con i pressioni sull'attività di primo regolatore di questa città. Ci sono venuti in mente da settanta altri non ce ne siamo.

Indici novembre per il calendario religioso. San Martino, Ferragosto, Indovino. Spiega che si tratta dell'evento di San Martino. Quello che è invece scritto nella tradizione, pagina della città e dintorni e che si tratta della festa di Ferragosto. E si rinnovella ormai soltanto l'addio, resistono spazi di cultura contadina e

GIULIA PANI

Il giorno di San Martino di cui tutti parlano, è un giorno di festa per tutti. In questi anni, con i pressioni sull'attività di primo regolatore di questa città. Ci sono venuti in mente da settanta altri non ce ne siamo.

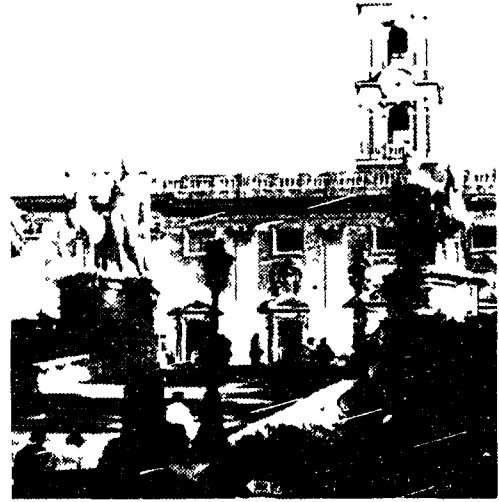
Sonno. Come a Rocca Canterano, un muscolo paese, dove sabato prossimo (e con un po' di ritardo sul calendario) ci sarà la festa grande. Ma ha una storia anche che la dice la parola «cornuto». Spantata anche negli stadi, dove era in voga ai tempi della tv in bianco e nero. Oggi è l'assistenza.

Campidoglio. Respinta la proposta pds di dar vita a una giunta Carraro salva la poltrona Resta in sella dopo la verifica

MARIA PRINCI

Ringrazia tutti i supporti e oppositori più o meno convinti e prosegue la sua linea. Carraro resta al suo posto con la sua giunta. Carraro è stato il sindaco di Roma per un anno e mezzo. Carraro è stato il sindaco di Roma per un anno e mezzo. Carraro è stato il sindaco di Roma per un anno e mezzo.

La presenza di nuove regole. Carraro è stato il sindaco di Roma per un anno e mezzo. Carraro è stato il sindaco di Roma per un anno e mezzo. Carraro è stato il sindaco di Roma per un anno e mezzo.



Razzismo «Segnalate le scritte antisemite»

Le scritte razziste e antisemite che compaiono sui monumenti della capitale sono un fenomeno che deve essere segnalato. In questi giorni, sono state segnalate alcune scritte antisemite in diverse parti della città. Le scritte sono state segnalate da un gruppo di attivisti.

«Ho 24 anni ed essere ladro è il mio mestiere». Un ladro di 24 anni è stato arrestato. Il ladro è stato arrestato mentre stava rubando un appartamento. Il ladro è stato arrestato mentre stava rubando un appartamento.

Inquinamento Presto otto nuove centraline

Pronto otto nuove centraline per monitorare l'inquinamento. Le centraline sono state installate in diverse parti della città. Le centraline sono state installate in diverse parti della città.

Concorsi IACP 19 persone rinviata a giudizio

19 persone rinviata a giudizio per concorso IACP. Le persone sono state rinviata a giudizio per concorso IACP. Le persone sono state rinviata a giudizio per concorso IACP.

Pazzo o indemoniato? L'esorcista chiama lo psicologo

L'esorcista chiama lo psicologo per un caso di possessione. L'esorcista chiama lo psicologo per un caso di possessione. L'esorcista chiama lo psicologo per un caso di possessione.

ANNA TARQUINI

PRIME VISIONI

Table listing cinema and theater venues (ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.) with showtimes and titles.

QUIRINALE

Table listing cinema venues in Quirinale district (QUIRINETTA, REALE, RIALTO, etc.) with showtimes and titles.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema venues (ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, etc.) with showtimes and titles.

CINECLUB

Table listing cinema venues (AZZURRO SCIOPIONI, AZZURRO MELIES, BRANCOLENO, etc.) with showtimes and titles.

FUORI ROMA

Table listing cinema and theater venues outside Rome (ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, etc.) with showtimes and titles.



Corso Salani in «Nel continente nero» di Marco Risi

TAXISTI DI NOTTE

Da Jim Jarmusch dopo Mystery Train... un altro film ad episodi in bianco e nero...

CHE ME LA CAVO

Dal bel trailer di Marcello D'Orta... una raccolta di temi dei ragazzi delle scuole elementari di Arza...

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza 33)... ANFITRONE (Via S. Saba 74)... A.R.C.E.S. (Via Nazionale III)... ARGENTINA - TEATRO DI ROMA...

MUSICA CLASSICA ED ANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA... ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA... ASSOCIAZIONE CAMERATA DELLE ARTI DI ROMA...

SCELTI PER VOI

COOPERATIVA LA MUSICA... DON BOSCO... ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB... IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI... TEATRO DEL CLOWN TATA DI... VILLA LAZZARONI... ASSOCIAZIONE CAMERATA DELLE ARTI DI ROMA...

Legend for the 'BUONO' and 'INTERESSANTE' markers used in the listings.

Scozia-Italia pasticchio nell'etere

Dure proteste dei consiglieri Rai per l'ipotesi d'accordo con Telepiù che concede all'emittente pubblica la differita dell'incontro valido per le eliminatorie dei mondiali. «Una vergogna», lo definisce Menduni. Oggi il Cda chiederà spiegazioni al direttore generale Pasquarelli

Il Baresi pentito Audaci conversioni e piccoli segreti

DAL NOSTRO INVIATO

Una pallonata rompe la tv

Si scatena la polemica per Scozia-Italia, partita delle eliminatorie mondiali che la pay-tv Telepiù 2 trasmetterà in diretta giovedì 19, mentre la Rai dovrebbe diffonderla in differita. I consiglieri dell'emittente pubblica criticano l'ipotesi di accordo e preannunciano per oggi un'infuocato Cda. Sotto accusa il direttore generale Gianni Pasquarelli. E dall'etere la storia rimbalza in Parlamento.

ROMA «Un autogol clamoroso». Sergio Biadi sceglie la metafora sportiva per esprimere le sue riserve. Un altro consigliere di amministrazione Rai, il dc Giuseppe Zaccaria, si limita a vedere «un gran pasticchio» mentre il pidduista Enrico Menduni parla senza mezzi termini di «vergogna». Un vespaio questa storia di Scozia-Italia, partita di calcio valida per le eliminatorie dei mondiali. Ed un consiglio di amministrazione della Rai, quello che si terrà oggi, incandescente. Soprattutto per il direttore generale, il democristiano Gianni Pasquarelli.

«Non capisco dice Bernardi il senso di questa trattativa. Da parte della Rai bisognerebbe evitare di legittimare le tv a pagamento che sono ancora sotto il giudizio del parlamento». Dove frattanto è giunta l'eco della querelle sportiva televisiva, innescando le prime prese di posizione dei politici. «Non voglio entrare nell'arena televisiva», commenta un ironico Gerardo Bianco, presidente dei deputati della Dc, «ma certo sarebbe un brutto segno del tempismo della partita di calcio della nazionale trasferite agli abbonati della pay tv. Capisco le leggi di mercato, però non vorrei che servendo bene in un modo troppo spregevole si cominci a costruire nuovi muri».

Ma i giochi sembrano molto più complessi di una semplice partita di calcio. Sia pure internazionale e sia pure in odore di mondiale. Sul versante sportivo la Rai si è fatta giocare dall'intraprendenza di Silvio Berlusconi più di una volta, col calcio con la Formula 1 ultimamente col Giro d'Italia. Costretta in angolo, dovrà giocare forte, accettare dei compromessi per non restare del tutto priva degli sport di maggior richiamo. Qualcosa trapela da una recente allusione di Pasquarelli sul Giro d'Italia: «Non c'è ancora niente di definito», avrebbe detto il direttore generale della Rai. Ma mi risulta che Berlusconi non avrebbe pagato dieci miliardi di lire per il Giro. Un'informazione che potrebbe porre le basi per fissare ad un livello più alto il compromesso televisivo.

Quando già sembrava che tra Telepiù e la pay-tv che si è assicurata il diritto di trasmissione, la Rai si profilasse un patto compromesso per il controllo del 18 prossimo, la partita si è riaperta. Che la pay tv possa dare in diretta la partita ai suoi abbonati, mentre la Rai si accioni a riproporla in una differita di mezz'ora a milioni di abbonati a molti addetti ai lavori, cioè a molti membri di spicco del Cda Rai, è parso davvero troppo. Da qui la sventagliata di reazioni.

La campana di Telepiù il gruppo di pay tv ripete un identico ritornello: «C'è un'ipotesi di accordo che il Cda della Rai deve ratificare domani (oggi per chi legge ndr)». E quella campana ricorda anche che in bilico ci sono anche i «secondi diritti» (le ripliche) di avvenimenti sportivi che le pay tv vorrebbero assicurarsi.

Ma l'attuale pietra dello scandalo è Scozia-Italia. L'Antonio Bernardi Pd, annuncia che oggi chi di ra spiegazioni al direttore generale della Rai, cioè appunto a Pasquarelli.



Capitan Baresi si diverte con una partita a bigliardo il ct più tradizionalmente gioca a pallone nel ritiro di Coverciano

Sacchi fans del Trap «Ora ha capito come deve giocare Baggio»

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

FIRENZE Amigo Sacchi ha un'idea in testa e presto la proverà. L'idea è quella di una difesa che abbia come terzini di fascia i Maldini sulla destra e Di Chiara sulla sinistra. I terzini scenderebbero quando in conferenza stampa «solicitato» sulle possibilità di utilizzo del milanesi, si sofferma sull'intercam biabilità dei ruoli. «Bisogna avere il concetto dell'universo salita». In sostanza un giocatore accende e mento e conoscenza tecniche e tattiche se si mette alla prova in diverse posizioni del campo. In buona sostanza fa capire che un campione come Maldini deve rendere al massimo e far la differenza a destra come a sinistra come difensore centrale e magari anche da centrocampista. Dunque prima o poi il ct convincerà il milanista ad abituarsi al ruolo di terzino destro. In tal modo potrà lasciare Di Chiara sull'altro versante. Con due fluidificanti aggressivi come Maldini e Di Chiara il gioco della nazionale acquisirebbe maggiore ritmo. In sostanza la linea difensiva per l'89 sarà composta da Maldini, Costa, Di Chiara e Di Chiara. L'idea non verrà tradotta in pratica il 18 novembre a Glasgow. La partita contro gli scozzesi chiede una notevole accortezza difensiva. Dunque Sacchi farà rientrare Mannini, darà a Baresi la maglia di «centrale» e probabilmente proporrà Maldini al suo fianco. Il sacrificio sarebbe quindi di Costacurta, responsabile di gravi errori a Cagliari. Di Chiara rimarrà al suo posto come terzino sinistro. L'unico vero dubbio è quello del playmaker Albertino Donadoni. Favorito il primo d'ora in poi - commenta il ct - troveremo sulla nostra strada

squadre vere coraggiose grintose. Come la Scozia. Squadre che miscelano al meglio grinta e bel gioco. Ma, attento, mi sta crescendo un gruppo omogeneo dal punto di vista caratteriale e agonistico. Ho fiducia in questa Italia». Sacchi ricorda che il gruppo di una trentina di azzurri è ormai ben identificato. «Ci potrà essere ancora qualche inserimento come quello odierno di Conni». Avverte che l'esclusione di Minotti è temporanea, che non è dimenticato di Fuà (si arrampica sugli specchi di fronte ai ipotesi Annoni, perché il Foro non fa la zona) che segue con interesse il fiorentino Orlandini il ct difende Vielli («in nazionale ha fatto buone partite») e plaude alla decisione di Trapaltoni di spostare Baggio in attacco. Cosa che Sacchi ha anticipato. «È un giocatore con percentuali realizzative straordinarie. Per questo deve essere utilizzato in prima linea. Dovrà entrare ancor di più in questa parte. L'acquisizione sempre di più la mentalità dell'attaccante». Sacchi parla del caso Baresi. Riferisce con distacco del repentino «pentimento» del giocatore. «È un grande che ha il coraggio di cambiare idea. Franco evidentemente si era trovato in una situazione di scontro, forse avrà avuto anche qualche dubbio sulle sue condizioni generali. Poi evidentemente s'è accorto che senza la nazionale non poteva stare. In questa vicenda ho avuto una parte insignificante. Se avessi voluto avrei potuto far valere il regolamento federale in tema di convocazioni». Poi Sacchi rivela che il «pentimento» incredibilmente è avvenuto appena cinque-sei giorni dopo l'annuncio del ritiro.

Stasera a casa. La nazionale oggi a Coverciano sosterrà un allenamento con la Prima vera dell'Empoli. Inizio ore 14.30. Al termine gli azzurri verranno lasciati liberi per due giorni di riposo. Si ritroveranno venerdì alle 18 allo stadio comunale di Firenze per un allenamento in notturna. Il programma del ritiro prevede per sabato due allenamenti e per domenica alle ore 15 a Lucca una partita con la Primavera della Lucchese. Lunedì allenamento in mattinata. Martedì mattina ultima seduta e nel pomeriggio partenza per la Scozia dall'aeroporto di Pisa.

Amichevole col messico. È stata programmata per il 20 gennaio '93 l'amichevole Italia Messico. Non è ancora stata scelta la sede del match coi messicani. Potrebbe essere Trieste che ha appena inaugurato lo stadio dedicato a Nereo Rocco.

Convocati under 21. Ecco i nomi chiamati da Cesare Maldini per la partita dei baby Italia Scozia del 18 novembre. Luc e Altomare (Napoli).

Mauro Bonomi e Giuseppe Favali (Lazio). Benito Carbone (Ascoli). Sandro Corsi (Torino). Carlo Cudicini (Milan). Marco Del Vecchio (Venezia). Michele Mignani (Spal). Roberto Muzzi (Roma). Paolo Negro (Brescia). Christian Panucci (Genoa). Pierluigi Orlandini (Lecce). Ottaviano Palladini (Pesara). Paolo Piubelli (Verona). Fabio Rossitto (Udinese). Stefano Sacchetti (Sampdoria). Christiana Vieri (Pisa). Stefano Vigi (Sambenedettese). Appuntamento venerdì al centro sportivo romano della Borghesiana.

Premi ai giocatori. Nei prossimi giorni alla presenza di rappresentanti dell'associazione calciatori è previsto un incontro fra Matarrese e gli azzurri per discutere dei premi per il mondiale. A presiedere dai premi i giocatori hanno diritto alla metà dei proventi delle sponsorizzazioni della nazionale. Per il biennio '93-'94 questa metà è quantificabile in una decina di miliardi.

205 Junior		cc	Velocità km/h	Prezzo chiavi in mano
Benzina catalizzata	5p	151	149	1.158.000.000
	5p	154	149	1.143.000.000
Ecodiesel	5p	1700	156	1.149.000.000
	5p	1700	156	1.159.000.000

FINO A 7 MILIONI IN 24 MESI A TASSO ZERO

Beata gioventù.

Gioventù beata.



Nuova Peugeot 205 Junior 950 cc. catalizzata.

Dedicata a tutti quelli che hanno sempre sognato una 205, arriva la nuova Peugeot 205 Junior. Omologata per 149 km/h, tutti possono guidarla. Nuova Peugeot 205 Junior più giovane nei nuovi tessuti jeans degli interni e nei rivestimenti del portiere, più equipaggiata, più aggressiva con le nuove gomme larghe e il nuovo design dei copripne.

Nuova Peugeot 205 Junior, una gamma completa a 3 e 5 porte in versione benzina 950 cc. catalizzata ed ecodiesel 1769 cc. Il mito si rinnova e un sogno si realizza con la nuova Peugeot 205 Junior.

PEUGEOT 205. Che numero?



PEUGEOT